



A8-0427/2019

5.12.2018

RELAZIONE

sullo stato del dibattito sul futuro dell'Europa
(2018/2094(INI))

Commissione per gli affari costituzionali

Relatore: Ramón Jáuregui Atondo

Relatore per parere (*):
Ivana Maletić, commissione per i problemi economici e monetari

(*) Procedura con le commissioni associate – articolo 54 del regolamento

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	19
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI	23
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE	28
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI.....	33
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	40
ALLEGATO: LETTERA DELLA COMMISSIONE GIURIDICA	47
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	50
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	51

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sullo stato del dibattito sul futuro dell'Europa (2018/2094(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione europea (TUE) e il trattato che istituisce la Comunità europea, firmato il 13 dicembre 2007,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- visti la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Carta sociale europea, il suo protocollo aggiuntivo e la sua versione riveduta,
- visto l'articolo 295 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
- vista la riunione informale dei 27 capi di Stato e di governo del 29 giugno 2016,
- vista la dichiarazione e tabella di marcia di Bratislava dei 27 Stati membri del 16 settembre 2016,
- vista la sua risoluzione del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali¹,
- vista la sua risoluzione del 19 gennaio 2017 su un pilastro europeo dei diritti sociali²,
- vista la sua risoluzione del 16 febbraio 2017 sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea sfruttando le potenzialità del trattato di Lisbona³,
- vista la sua risoluzione del 16 febbraio 2017 sulle evoluzioni e gli adeguamenti possibili dell'attuale struttura istituzionale dell'Unione europea⁴,
- vista la sua risoluzione del 16 febbraio 2017 sulla capacità di bilancio della zona euro⁵,
- vista la sua risoluzione del 16 marzo 2017 sulle implicazioni costituzionali, giuridiche e istituzionali di una politica di sicurezza e di difesa comune: possibilità offerte dal trattato di Lisbona⁶,
- visti il Libro bianco della Commissione del 1° marzo 2017 e i successivi cinque documenti di riflessione [COM(2017)2025, COM(2017)0206, COM(2017)0240, COM(2017)0291, COM(2017)0315 e COM(2017)0358],

¹ GU C 215 del 19.6.2018, pag. 162.

² GU C 242 del 10.7.2018, pag. 24.

³ GU C 252 del 18.7.2018, pag. 215.

⁴ GU C 252 del 18.7.2018, pag. 201.

⁵ GU C 252 del 18.7.2018, pag. 235.

⁶ GU C 263 del 25.7.2018, pag. 125.

- vista la dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017,
- vista la notifica del 29 marzo 2017 con la quale il Regno Unito ha comunicato la sua intenzione di lasciare l'Unione europea,
- vista la risoluzione del Comitato economico e sociale europeo in merito al Libro bianco della Commissione sul futuro dell'Europa e oltre, del 6 luglio 2017¹,
- vista la risoluzione del Comitato europeo delle regioni sul Libro bianco della Commissione europea sul futuro dell'Europa – Riflessioni e scenari per l'UE a 27 verso il 2025, del 12 maggio 2017²,
- visti i diversi contributi dei parlamenti nazionali sul Libro bianco e i documenti di riflessione della Commissione sul futuro dell'Europa,
- visto il discorso sullo stato dell'Unione 2018 pronunciato dal presidente della Commissione Jean-Claude Juncker il 12 settembre 2018,
- visti il discorso sullo stato dell'Unione 2017 del presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, del 13 settembre 2017, e il suo programma per un'Unione più unita, più forte e più democratica del 24 ottobre 2017 [COM(2017)0650],
- visto il discorso pronunciato alla Sorbona dal presidente francese Emmanuel Macron, il 26 settembre 2017, intitolato "Iniziativa per l'Europa: un'Europa sovrana, unita, democratica",
- visto il vertice informale dei capi di Stato e di governo tenutosi a Tallin il 29 settembre 2017,
- vista l'agenda dei leader adottata in occasione della riunione del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017,
- vista la proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali del 17 novembre 2017, del Parlamento, del Consiglio e della Commissione,
- viste la tabella di marcia della Commissione sulle ulteriori tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa del 6 dicembre 2017 [COM(2017)0821] e, in particolare, la proposta sull'istituzione del Fondo monetario europeo [COM(2017)0827], la proposta di incorporare il contenuto del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nel diritto dell'Unione [COM(2017)0824] e la comunicazione su un ministro europeo dell'economia e delle finanze [COM(2017)0823],
- viste la riunione del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017 nonché la riunione dei leader e le riunioni dei Vertici euro tenutesi a latere dello stesso,
- vista la lettera di 26 parlamenti nazionali di 20 Stati membri, del 20 dicembre 2017,

¹ GU C 345 del 13.10.2017, pag. 11.

² GU C 306 del 15.9.2017, pag. 1.

sulla trasparenza del processo decisionale del Consiglio,

- viste la dichiarazione del 10 gennaio 2018, adottata in occasione del vertice dei paesi del sud dell'Unione europea (Cipro, Francia, Grecia, Malta, Portogallo e Spagna) dal titolo "Bringing the EU forward in 2018", e la dichiarazione sul futuro dell'Europa dei paesi del gruppo di Visegrad (Repubblica ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia), del 26 gennaio 2018, come pure la dichiarazione congiunta dei ministri delle finanze di Finlandia, Danimarca, Estonia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi e Svezia, del 6 marzo 2018,
- vista la comunicazione della Commissione del 13 febbraio 2018 dal titolo "Un'Europa dei risultati: opzioni istituzionali per rendere più efficace l'azione dell'Unione europea" [COM(2018)0095],
- vista la raccomandazione (UE) 2018/234 della Commissione, del 14 febbraio 2018, sul rafforzare la natura europea e l'efficienza nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo del 2019¹,
- vista la riunione informale dei 27 capi di Stato e di governo del 23 febbraio 2018,
- vista la sua risoluzione del 1° marzo 2018 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea nel 2016²,
- vista la sua risoluzione del 19 aprile 2018 sull'applicazione delle disposizioni del trattato relative ai parlamenti nazionali³,
- vista la proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, presentata dalla Commissione il 2 maggio 2018 [(COM(2018)0322)],
- vista la proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea, presentata dalla Commissione il 2 maggio 2018 [COM(2018)0325],
- visto il vertice UE-Balcani occidentali del 17 maggio 2018,
- vista la relazione speciale del Mediatore europeo sull'indagine strategica OI/2/2017/TE relativa alla trasparenza del processo legislativo del Consiglio, del 16 maggio 2018,
- vista la dichiarazione di Meseberg del 19 giugno 2018,
- vista la riunione del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018,
- visto il parere del Comitato delle regioni del 5 dicembre 2018, intitolato "Riflettere sull'Europa: la voce degli enti locali e regionali per ripristinare la fiducia nell'Unione europea", del 9 ottobre 2018,

¹ GU L 45 del 17.2.2018, pag. 40.

² Testi approvati, P8_TA(2018)0056.

³ Testi approvati, P8_TA(2018)0189.

- visti i dibattiti sul futuro dell'Europa che si sono tenuti presso il Parlamento europeo con i capi di Stato e di governo,
 - vista la lettera della commissione giuridica,
 - visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per gli affari costituzionali e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione per il commercio internazionale, della commissione per il controllo dei bilanci e della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A8-0427/2018),
- A. considerando che l'Unione europea è un esempio di integrazione sovranazionale senza pari, che ha portato pace, prosperità e benessere duraturi sin dalla rivoluzionaria dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950; che la sicurezza comune, il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, nonché il benessere dei suoi popoli hanno costituito la base delle sue aspirazioni e delle sue azioni;
 - B. considerando che la libera circolazione dei beni, dei servizi, dei capitali e delle persone, la moneta unica, il programma Erasmus, le politiche regionali, agricole e di coesione e Orizzonte 2020 sono risultati fondamentali dell'Unione, tra molti altri, che contribuiscono al benessere dei cittadini europei; che l'Unione deve disporre di risorse e poteri adeguati per affrontare le sfide del XXI secolo;
 - C. considerando che negli ultimi anni l'Unione ha affrontato numerose crisi che hanno messo alla prova la sua resilienza e la sua capacità di agire in modo risoluto e coeso;
 - D. considerando che nel periodo 2014-2017 sono state applicate politiche macroeconomiche e monetarie più efficaci ed equilibrate a livello sociale, ad esempio le politiche non convenzionali della Banca centrale europea, la flessibilità del patto di stabilità e crescita e il piano di investimenti per l'Europa, che hanno contribuito alla ripresa economica e sociale dell'UE;
 - E. considerando che, nonostante l'Europa sia riuscita a contenere e in parte a superare i momenti più critici della crisi economica e finanziaria, occorrono ancora riforme importanti e urgenti a livello dell'UE e degli Stati membri, nel settore della governance economica in generale e della zona euro in particolare, nonché per quanto riguarda l'ulteriore rafforzamento del mercato unico e il ripristino e lo sviluppo delle norme sociali dei nostri Stati assistenziali;
 - F. considerando che, tenendo conto delle molteplici sfide interne ed esterne, attuali e future che l'Unione affronta e affronterà in un contesto globale instabile e complesso, in particolare quelle che riguardano le migrazioni, il declino demografico, il terrorismo, la sicurezza, i cambiamenti climatici, i problemi ambientali, il mantenimento dell'ordine mondiale multilaterale, il completamento dell'Unione economica e monetaria, la globalizzazione, il commercio internazionale libero, equo e disciplinato da norme, gli affari esteri e la difesa, lo sviluppo del pilastro sociale e la lotta contro il populismo anti-europeo, l'intolleranza e la xenofobia, l'UE dovrebbe promuovere un rinnovato spirito di cooperazione e solidarietà tra i suoi membri, sulla base degli articoli 2 e 3

TUE e della Carta dei diritti fondamentali, mentre l'obiettivo sancito dal trattato di Lisbona di un'unione ancora più stretta tra i popoli dell'Europa dovrebbe continuare a ispirare le azioni che l'Unione compie per rafforzare l'integrazione europea e affrontare efficacemente le suddette sfide;

- G. considerando che il Parlamento è fortemente preoccupato per l'insorgere del populismo e di movimenti xenofobi e anti-europei in tutta Europa; che l'Unione e i suoi Stati membri devono intensificare i propri sforzi per difendere e promuovere i valori democratici, i principi fondanti e gli obiettivi dell'integrazione europea;
- H. considerando che il referendum del Regno Unito del giugno 2016, che ha portato il paese a comunicare, il 29 marzo 2017, la sua intenzione di lasciare l'Unione europea, ha intensificato il dibattito sul futuro dell'Unione; che i negoziati sul previsto recesso del Regno Unito dall'UE hanno rivelato l'elevato livello di interdipendenza esistente tra gli Stati membri, la misura in cui tutti noi facciamo affidamento su politiche e strumenti congiunti e i costi di un'eventuale uscita;
- I. considerando che l'intensificazione del dibattito sul futuro dell'Europa trova riscontro, oltre che nelle risoluzioni del Parlamento stesso sul futuro dell'Europa, del 16 febbraio 2017, nella dichiarazione e tabella di marcia di Bratislava, nel Libro bianco della Commissione sul futuro dell'Europa, nella dichiarazione di Roma, nell'agenda dei leader adottata dal Consiglio europeo nell'ottobre 2017 e nei vari contributi presentati dai singoli Stati membri o da gruppi degli stessi nonché dal Comitato economico e sociale europeo e dal Comitato delle regioni, come pure nelle discussioni in Aula sul futuro dell'Europa tenute dal Parlamento con i capi di Stato o di governo, nelle riunioni interparlamentari di commissione e nell'organizzazione di dialoghi e consultazioni con i cittadini da parte di diverse istituzioni e diversi organi e Stati membri;
- J. considerando che dal sondaggio Parlamento condotto tra l'8 e il 26 settembre 2018 risulta che il 62 % degli intervistati ritiene che l'adesione del proprio paese all'UE sia un bene, e il 68 % ritiene che il proprio paese abbia tratto benefici dall'adesione all'UE, la percentuale più alta mai misurata dal 1983;
- K. considerando che i valori e i principi su cui si basa l'Unione definiscono una sfera nella quale ogni cittadino europeo può identificarsi, indipendentemente dalle differenze politiche o culturali legate all'identità nazionale;
- L. considerando che le imminenti elezioni del Parlamento europeo costituiscono un'opportunità per fare il punto del dibattito sul futuro dell'Europa, anche tenendo conto delle principali priorità istituzionali del Parlamento, della Commissione e del Consiglio per il nuovo mandato;
- M. considerando che l'UE sta vivendo un periodo particolarmente importante nella sua costruzione, date la natura e le dimensioni delle sue sfide, e che queste ultime possono essere superate solo con la collaborazione e attraverso un'integrazione e una solidarietà maggiori e migliori tra gli Stati membri, sfruttando appieno le potenzialità delle attuali disposizioni del trattato di Lisbona e, successivamente, riformando i trattati al fine di migliorare il processo decisionale istituzionale e garantire l'adeguato equilibrio delle competenze;

- N. considerando che le riforme istituzionali dovrebbero mirare a rendere i processi decisionali più democratici e a migliorare la trasparenza del processo decisionale e la responsabilità dell'Unione e delle sue istituzioni; che, tenendo conto di tali finalità, è il momento opportuno e propizio per promuovere una significativa partecipazione civica al progetto europeo, organizzare consultazioni e incoraggiare un dialogo regolare con i cittadini e le associazioni rappresentative, in linea con i requisiti di cui all'articolo 11 TUE;
- O. considerando che l'Unione necessita di una struttura di governance più solida, con un maggior controllo democratico da parte del Parlamento, per affrontare le sfide attuali e future; che la trasparenza e l'integrità delle istituzioni e degli organismi dell'UE sono essenziali per rafforzare la fiducia dei cittadini;
- P. considerando che la dichiarazione congiunta franco-tedesca di Meseberg contiene una serie di riflessioni e proposte volte a rafforzare la cooperazione europea, in particolare nel campo della governance economica;
- Q. considerando che la promozione di una dimensione europea della cultura e dell'istruzione è essenziale per il rafforzamento della cittadinanza europea, tenendo conto che l'Unione risente di un deficit di conoscenze, a causa del quale i risultati raggiunti dall'Unione tendono ad essere dati per scontati dalle generazioni più giovani;
1. ricorda che le sue risoluzioni sul futuro dell'Europa del 16 febbraio 2017 hanno messo in rilievo l'importanza di un quadro istituzionale unico e del metodo comunitario, oltre ad avanzare una serie di proposte e iniziative di particolare importanza per l'integrazione europea che possono contribuire a costruire il futuro dell'Unione;
 2. sottolinea che l'Unione deve affrontare le sfide del futuro con una maggiore e migliore integrazione politica, rispettando pienamente e promuovendo i diritti umani, le libertà fondamentali e i principi democratici, nonché agendo di concerto; evidenzia che i cittadini vogliono un'Europa che protegga i loro diritti, il loro benessere e il loro modello sociale sulla base della sovranità condivisa, che richiede un'adeguata integrazione politica; invita i capi di Stato o di governo a seguire questa direzione con un rinnovato spirito di solidarietà e collaborazione;
 3. osserva che i capi di Stato e di governo che sono intervenuti dinanzi al Parlamento in aula durante i dibattiti sul futuro dell'Europa hanno riconosciuto la necessità di affrontare insieme le sfide del futuro e fare meglio ciò che si può conseguire solo insieme;
 4. ribadisce che l'integrazione differenziata deve rimanere aperta a tutti gli Stati membri e continuare a rappresentare un metodo per l'approfondimento dell'integrazione e della solidarietà europee, senza essere confusa con l'idea di un'Europa "à la carte"; ribadisce l'esigenza di evitare, nel corso dell'attuale dibattito sull'integrazione differenziata, qualsiasi sentore di una suddivisione tra Stati membri di prima e di seconda classe;
 5. rammenta che l'integrazione differenziata non dovrebbe ridurre l'integrazione politica;
 6. sottolinea che la crisi ha generato uno squilibrio tra le principali istituzioni dell'Unione e che il Consiglio europeo sta esercitando la propria iniziativa politica a scapito del diritto

d'iniziativa della Commissione rafforzando il metodo intergovernativo; ritiene tuttavia che il metodo comunitario sia quello più adeguato al funzionamento dell'Unione; ricorda le svariate risoluzioni che ha adottato a tal proposito e rinnova il suo invito al Consiglio europeo a rispettare pienamente la delimitazione delle sue competenze come sancito, in particolare, dall'articolo 15 TUE;

7. ribadisce che il voto all'unanimità, richiesto dai trattati in alcune materie fondamentali, rappresenta un ostacolo quasi insormontabile in momenti e decisioni importanti e sostiene pertanto, per quanto riguarda le procedure decisionali, il principio del voto a maggioranza qualificata in Consiglio e, in ambito legislativo, il ricorso alla procedura legislativa ordinaria in tutti i settori in cui ciò sia possibile; ricorda che, conformemente ai trattati in vigore, ciò è possibile solo ricorrendo alle varie clausole passerella o, nel caso della cooperazione rafforzata, invocando l'articolo 333 TFUE;
8. plaude in tal senso all'annuncio del presidente Juncker, nei discorsi sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2017 e del 12 settembre 2018, della sua intenzione di proporre il ricorso al voto a maggioranza qualificata in Consiglio in determinati ambiti strategici specifici, ma lamenta che il regolamento relativo al quadro finanziario pluriennale (QFP) non rientri nelle materie elencate;
9. si compiace in particolare del fatto che anche la Commissione abbia proposto di ricorrere al voto a maggioranza qualificata nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune (PESC) per quanto riguarda le posizioni sulle questioni relative ai diritti umani nei consessi internazionali, le decisioni sull'imposizione di regimi di sanzioni nonché le decisioni sull'avvio o l'attuazione di missioni civili in risposta a situazioni di crisi all'estero, data l'importanza di accelerare il processo decisionale e renderlo più efficace e la necessità che l'Unione si esprima con un'unica voce;
10. ribadisce la proposta di trasformare il Consiglio in un'autentica camera legislativa su un piano di parità con il Parlamento, come indicato nella sua risoluzione del 16 febbraio 2017 sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea sfruttando le potenzialità del trattato di Lisbona, e di rafforzare la trasparenza dei suoi processi decisionali; rimanda, in tal senso, alla relazione speciale del Mediatore europeo sulla trasparenza del processo legislativo del Consiglio e alla lettera delle delegazioni della COSAC, del 20 dicembre 2017, nella quale si chiede una maggiore trasparenza nel processo decisionale, in particolare da parte del Consiglio e degli organi informali quali l'Eurogruppo, in linea con le richieste analoghe avanzate dal Parlamento al riguardo;
11. ritiene che vi siano diverse opzioni per rendere più agile la Commissione, adeguando la struttura e i metodi di lavoro del collegio dei commissari, ad esempio con la nomina di vicepresidenti responsabili di un gruppo di politiche o la nomina di commissari senior e junior;
12. ricorda che il Parlamento, pur non avendo un diritto formale di iniziativa legislativa in virtù dei trattati vigenti, può chiedere alla Commissione di presentare una proposta del caso su questioni che, a suo avviso, richiedono un atto dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati, e rammenta alla Commissione che è tenuta, a norma dell'articolo 10 dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 13 aprile 2016¹, a prestare rapida

¹ GUL 123 del 12.5.2016, pag. 1.

e attenta considerazione alle richieste di proposte di atti dell'Unione; ricorda inoltre che l'accordo interistituzionale contiene, tra l'altro, disposizioni in materia di programmazione interistituzionale annuale e pluriennale, che offrono al Parlamento un ulteriore strumento per orientare l'agenda legislativa;

13. ricorda la sua proposta di attribuire il diritto di iniziativa legislativa anche al Parlamento, in quanto rappresentante diretto dei cittadini dell'UE, nell'eventualità di una futura revisione dei trattati;
14. ribadisce la necessità di rafforzare il potere di controllo del Parlamento e, in particolare, il suo diritto d'inchiesta, nonché di attribuirgli competenze specifiche, autentiche e chiaramente delimitate;
15. prende atto della relazione della task force per la sussidiarietà e la proporzionalità e per "Fare meno in modo più efficiente", del 10 luglio 2018, che contiene raccomandazioni su un nuovo metodo di lavoro in materia di sussidiarietà e proporzionalità; ritiene che molte di tali raccomandazioni siano già state evidenziate dal Parlamento, in particolare con riferimento al ruolo dei parlamenti nazionali all'interno dell'Unione e all'auspicabile riforma del sistema di allarme precoce; rammenta che la task force ha riscontrato il valore aggiunto dell'UE in tutti gli ambiti di attività dell'UE esistenti e pertanto non ha individuato alcuna competenza prevista dai trattati né alcun ambito strategico che debba essere delegato di nuovo in via definitiva, del tutto o in parte, agli Stati membri;
16. accoglie con favore le raccomandazioni di diverse istituzioni che chiedono un ruolo più attivo per i parlamenti nazionali, specialmente per quanto riguarda il controllo dell'azione dei rispettivi governi in seno alle istituzioni europee; rammenta inoltre il ruolo fondamentale delle autorità locali e, in particolare, dei parlamenti regionali dotati di poteri legislativi;
17. pone l'accento sull'importanza della cooperazione a livello interistituzionale, nel rispetto delle prerogative delle singole istituzioni quali sancite nei trattati, che l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 13 aprile 2016 ha inquadrato in modo nuovo, e sottolinea che la semplificazione è un esercizio continuo, inteso a rendere più facilmente comprensibili i processi e le procedure a livello dell'Unione, a garantire che si tenga conto delle posizioni di tutti gli attori pertinenti e, in ultima analisi, a facilitare la partecipazione dei cittadini al lavoro dell'Unione europea;
18. si compiace della proclamazione congiunta a sostegno del pilastro europeo dei diritti sociali firmata dal Consiglio, dal Parlamento e dalla Commissione durante il vertice sociale per l'occupazione equa e la crescita di Göteborg; rileva che le competenze e gli strumenti necessari alla realizzazione del pilastro sono per lo più nelle mani delle autorità locali, regionali e nazionali, delle parti sociali e della società civile, mentre il semestre europeo offre un quadro per monitorare i risultati ottenuti dagli Stati membri a tale riguardo; ricorda, inoltre, in questo contesto, che il dialogo sociale si è rivelato uno strumento indispensabile per migliorare l'elaborazione delle politiche e delle norme dell'Unione europea e rafforzarne la legittimazione sociale;
19. prende atto della natura non vincolante del pilastro sociale, che come tale non è in grado di orientare l'attenzione dell'UE dalle politiche in materia di economia, mercato interno e bilancio verso obiettivi sociali; osserva che la clausola sociale orizzontale sancita

dall'articolo 9 TFUE impone all'Unione di considerare attentamente l'impatto della legislazione dell'UE sulle norme sociali e sull'occupazione, consultando debitamente gli attori sociali interessati;

20. sottolinea che la tutela dell'ambiente deve essere un'importante priorità dell'UE alla luce dell'attuale degrado ambientale e deve essere integrata in tutte le politiche e azioni dell'Unione; sottolinea che l'UE dovrebbe adottare misure efficaci per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e aumentare la percentuale di energie rinnovabili nel mix energetico e il risparmio energetico fino ai livelli necessari per conseguire gli obiettivi stabiliti nell'accordo di Parigi;
21. invita nuovamente gli Stati membri a siglare e ratificare la Carta sociale europea riveduta e la Convenzione europea sulla sicurezza sociale (ETS n. 78);
22. sottolinea l'importanza di proseguire il processo di approfondimento e completamento dell'UEM al fine di contribuire alla salvaguardia della stabilità della moneta unica e migliorare la convergenza tra gli Stati membri delle politiche economiche e fiscali, delle politiche del mercato del lavoro e delle norme sociali; ribadisce che, a eccezione della clausola di esenzione della Danimarca, ogni Stato membro è tenuto ad adottare l'euro; sostiene ulteriori iniziative per lo sviluppo del meccanismo europeo di stabilità (MES);
23. mette in evidenza, a tale proposito, la necessità di un forte impegno politico, di una governance efficiente e di una responsabilità democratica a livello europeo e nazionale, in particolare per quanto riguarda il controllo parlamentare nelle varie fasi del semestre europeo, sia da parte del Parlamento europeo che dei parlamenti nazionali, così da garantire una governance economica e finanziaria per la zona euro che goda di una maggiore legittimità sociale, economica e democratica, oltre che per migliorare il follow-up delle raccomandazioni dell'Unione;
24. ricorda la posizione espressa nella sua risoluzione del 16 febbraio 2017 sulle evoluzioni e gli adeguamenti possibili dell'attuale struttura istituzionale dell'Unione europea, secondo la quale la politica economica e di bilancio comune dovrebbe diventare una competenza condivisa dell'Unione e dei suoi Stati membri;
25. prende atto della convergenza delle posizioni di Francia e Germania sull'idea di una capacità di bilancio per la zona euro; ribadisce la sua opinione secondo cui tale capacità dovrebbe essere sviluppata all'interno del quadro dell'UE;
26. prende atto della proposta della Commissione relativa ad una funzione europea per la stabilizzazione degli investimenti e sta discutendo di nuovi strumenti di bilancio finalizzati alla stabilizzazione;
27. prende atto della proposta della Commissione relativa al programma di sostegno alle riforme; sottolinea che è importante non indebolire i poteri di codecisione e controllo che il Parlamento esercita nell'utilizzo dei fondi dell'UE; esprime preoccupazione per il fatto che nel periodo 2011-2017 solo il 9 % delle raccomandazioni specifiche per paese sia stato pienamente attuato; prende atto dello strumento di convergenza, che fornirà un incentivo e un aiuto agli Stati membri non appartenenti alla zona euro mediante politiche economiche e di bilancio sostenibili finalizzate all'attuazione delle riforme e al soddisfacimento dei criteri per l'introduzione dell'euro;

28. accoglie con favore il futuro programma InvestEU e sottolinea che il fondo dovrebbe continuare a ridurre il divario di investimenti nell'UE; sostiene gli investimenti in attività materiali e immateriali, incluso il patrimonio culturale, per promuovere la crescita, gli investimenti e l'occupazione, concentrandosi in particolare sulle PMI, sulle imprese a bassa e media capitalizzazione e sulle imprese sociali, e contribuire in tal modo al miglioramento del benessere, a una più equa distribuzione del reddito e alla coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione;
29. prende atto della comunicazione della Commissione sul ministro dell'Economia e delle finanze europeo; sottolinea che un accorpamento delle posizioni di vicepresidente della Commissione competente per gli Affari economici e di presidente dell'Eurogruppo potrebbe migliorare la responsabilità parlamentare a livello europeo;
30. è del parere che il prossimo bilancio dell'UE debba promuovere il valore aggiunto europeo in termini di impatto socioeconomico, sostenere la modernizzazione delle politiche dell'UE, assicurare finanziamenti per le nuove sfide e continuare a contribuire alla convergenza economica e sociale nonché alla coesione tra gli Stati membri e al loro interno, in modo da consolidare la solidarietà e la stabilità europee, l'uguaglianza e la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, anche alla luce degli impegni assunti dall'UE nel quadro all'accordo di Parigi, garantire il rispetto e la promozione dei valori fondamentali sanciti dagli articoli 2 e 3 TUE, nonché disporre di nuove risorse proprie, tenendo conto dei lavori del gruppo ad alto livello sulle risorse proprie;
31. accoglie con favore il fatto che la proposta della Commissione sulle risorse proprie introduce nuove risorse proprie autentiche, come richiesto dal Parlamento, ma deplora che non siano state introdotte altre possibili fonti di entrate; esprime preoccupazione per la proposta della Commissione relativa al QFP per il periodo 2021-2027, poiché non presenta un impegno finanziario inteso ad affrontare le sfide attuali e future dell'UE; lamenta la posizione adottata da alcuni Stati membri, che si rifiutano di fornire maggiori risorse all'UE nonostante il riconoscimento unanime della necessità di affrontare nuove sfide e responsabilità e, quindi, della necessità di maggiori risorse finanziarie; sottolinea che la spesa a livello dell'UE può far risparmiare denaro a livello nazionale evitando le duplicazioni e attraverso le economie di scala;
32. sottolinea l'importanza di garantire una convergenza economica e sociale verso l'alto nel processo del semestre europeo; riconosce l'importanza della creazione del pilastro europeo dei diritti sociali; osserva che il semestre europeo è stato rafforzato e razionalizzato, ma sottolinea che un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali contribuirebbe a migliorare la titolarità nazionale, favorendo in tal modo un'attuazione più efficace delle raccomandazioni specifiche per paese e migliorando il processo del semestre europeo; osserva che la responsabilità di scegliere politiche economiche e di bilancio adeguate e sostenibili ricade in primo luogo sugli Stati membri;
33. lamenta che, a oggi, non sia stato dato alcun seguito pratico alla sua richiesta relativa al codice di convergenza – da adottare mediante codecisione – al fine di disporre di un quadro più efficace per il coordinamento della politica economica; ricorda inoltre che, pur riconoscendo che il semestre europeo è già stato razionalizzato, il Parlamento ha invitato a raggiungere un accordo interistituzionale per conferire al Parlamento un ruolo più sostanziale nel quadro del semestre europeo; ricorda in tal senso il suo invito,

contenuto nella risoluzione sull'applicazione delle disposizioni del trattato di Lisbona relative ai parlamenti nazionali, a un miglior coordinamento, nel corso dell'intero processo, dei calendari di bilancio a livello nazionale ed europeo, così da coinvolgere maggiormente sia il Parlamento europeo che i parlamenti nazionali nel semestre europeo;

34. sottolinea l'importanza dell'impegno a favore del processo di completamento dell'Unione bancaria e la necessità di garantire apertura e parità di trattamento a tutti gli Stati membri che vi partecipano; ricorda che è necessario proseguire con il completamento dell'Unione bancaria, che comprende un sistema europeo di assicurazione dei depositi e un sostegno comune di bilancio per il Fondo di risoluzione unico, nonché con l'adozione di misure volte a ridurre i rischi;
35. accoglie con favore le proposte antiriciclaggio presentate dalla Commissione nel contesto del riesame del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF); incoraggia il Consiglio a portare a termine con il Parlamento i negoziati legislativi prima della fine dell'attuale legislatura, in quanto è necessario rafforzare le politiche antiriciclaggio onde evitare che in futuro gli istituti finanziari possano attivamente agevolare il riciclaggio di denaro;
36. invita la Commissione, con il sostegno delle autorità europee di vigilanza, a individuare e rimuovere gli ostacoli al mercato interno a contribuire a garantire la tutela dei consumatori; è del parere che una delle priorità principali della Commissione debba essere l'attuazione efficace della legislazione dell'UE;
37. invita la Commissione a privilegiare i regolamenti, anziché le direttive, come strumento legislativo per l'Unione bancaria e per la legislazione in materia di servizi finanziari, laddove opportuno e sulla base dei singoli casi, al fine di evitare che si crei una frammentazione e che gli organismi di vigilanza debbano confrontarsi con sistemi nazionali diversi;
38. sottolinea con forza l'urgente necessità di completare l'Unione dei mercati dei capitali; insiste sul fatto che mercati di capitali solidi e ben integrati sono complementari all'Unione bancaria, in ragione del loro contributo alla ripartizione del rischio sul mercato privato, dell'aumento della convergenza economica, dell'attenuamento degli shock futuri e della potenziale partecipazione a uno stanziamento migliore di fondi laddove necessario; chiede che sia elaborato uno studio completo riguardo al quadro più adeguato al fine di tenere maggiormente conto della natura in rapida evoluzione dei servizi finanziari; sottolinea che un migliore accesso a fonti di finanziamento supplementari sarebbe particolarmente utile per le start-up e le PMI, in quanto ne promuoverebbe la crescita solida e lo sviluppo sostenibile;
39. si compiace del lavoro svolto finora e ritiene sia necessario proseguire il riesame completo della legislazione vigente in materia di IVA; insiste sull'esigenza di intensificare la lotta alla frode fiscale, nonché all'elusione e all'evasione fiscali; prende atto del lavoro svolto dalla Commissione sulla tassazione equa dell'economia digitale;
40. invita tutte le istituzioni e gli organi dell'UE, compresi la Commissione, la Banca centrale europea, la Banca europea per gli investimenti e il meccanismo di vigilanza unico, a intensificare ulteriormente i loro sforzi di comunicazione per spiegare meglio il

loro lavoro e mettere a disposizione dei cittadini dell'UE informazioni più accurate;

41. sottolinea che l'Europa è una forza positiva nel mondo e dovrebbe continuare ad esserlo, sostenendo i propri valori, il multilateralismo e il diritto internazionale; ricorda che l'Unione e i suoi Stati membri erogano la maggior parte degli aiuti internazionali allo sviluppo;
42. accoglie con favore la decisione del Consiglio che istituisce una cooperazione strutturata permanente (PESCO), la revisione annuale coordinata sulla difesa (CARD) e il Fondo europeo per la difesa (FED) quali passi importanti verso una politica di difesa comune, e prende atto delle proposte presentate da alcuni Stati membri relative a un Consiglio di sicurezza dell'UE e all'iniziativa europea di intervento; ribadisce il suo invito a istituire un Consiglio permanente dei ministri della Difesa presieduto dal vicepresidente della Commissione europea/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR), e sottolinea l'importanza di un'adeguata responsabilità democratica in merito alle decisioni assunte in questo settore, nonché la necessità di una cooperazione rafforzata tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali in tale ambito;
43. si compiace del rafforzamento del meccanismo europeo di protezione civile e chiede nuovamente che sia creato un corpo europeo di protezione civile, dal momento che i trattati in vigore rappresentano una buona base in tal senso;
44. rammenta che l'adesione dell'Unione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo è ancora in sospeso; chiede l'integrazione delle disposizioni del trattato Euratom nel TUE e nel TFUE;
45. deplora l'assenza di un accordo tra gli Stati membri sulle priorità e sull'attuazione di una politica sull'immigrazione globale a livello dell'UE, che consentirebbe, tra le altre cose, di organizzare e regolare i flussi migratori, controllare le frontiere esterne dell'UE in modo più efficace, collaborare con i paesi di origine e di transito e garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei migranti e dei richiedenti asilo; sottolinea che, se non si vuole mettere a repentaglio il progetto d'integrazione europea, che risente direttamente della strumentalizzazione del tema della migrazione operata dai partiti euroscettici, è necessario superare le evidenti contraddizioni negli interessi espressi dagli Stati membri e il malcontento dei cittadini;
46. ricorda la sua posizione sulla revisione del sistema di Dublino; sottolinea inoltre l'importanza del rafforzamento del suo partenariato con l'Africa e prende atto della comunicazione della Commissione del 12 settembre 2018 dal titolo "Ampliare l'offerta di percorsi legali verso l'Europa, componente indispensabile di una politica migratoria equilibrata e globale" (COM(2018)0635);
47. sottolinea l'importanza di una politica agricola comune (PAC) sostenuta da un bilancio con dotazioni adeguate; ricorda l'importanza centrale della PAC per la storia dell'Unione; rileva il ruolo fondamentale che essa svolge nel garantire la dinamicità delle regioni rurali e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare; osserva che l'imminente riforma della PAC rappresenta un'opportunità per incentivare la realizzazione dei suoi obiettivi; sottolinea che la PAC è una delle politiche di più

vecchia data e deve continuare ad essere una delle politiche più importanti e più integrate e che continuerà a contribuire alla costruzione del futuro dell'Europa attraverso una maggiore integrazione, la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare e degli alimenti per i cittadini dell'UE; osserva che le politiche agricole e di sviluppo rurale hanno enormi potenzialità in termini di fornitura di beni pubblici; sottolinea che l'agricoltura europea svolge un ruolo essenziale nel nutrire il pianeta e nel dare lavoro a 46 milioni di persone; sottolinea il ruolo svolto dalla PAC nel preservare lo stato e la qualità del suolo, delle acque e delle altre risorse naturali; sottolinea il ruolo cruciale dell'agricoltura tra le priorità dell'Unione per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e promuovere uno sviluppo sostenibile; sottolinea l'importanza di una PAC adeguatamente finanziata e riformata per far fronte alle numerose sfide che l'Unione dovrà affrontare in futuro; sottolinea che la PAC non riguarda semplicemente l'agricoltura e gli agricoltori, ma anche l'aiuto e lo sviluppo delle più ampie comunità rurali in cui essi operano;

48. sottolinea che la politica commerciale comune deve continuare a essere un pilastro fondamentale della politica esterna dell'Unione, dal momento che ha implicazioni dirette per la vita dei cittadini, e deve aiutare l'Unione ad adattarsi al suo nuovo ruolo in un mondo caratterizzato da una pluralità di attori di primo piano sulla scena internazionale; esorta il Consiglio, la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna a cooperare sui seguenti punti:
- a) rafforzare la politica commerciale comune integrandola in un quadro strategico più ampio; assumere un ruolo guida nella politica commerciale mondiale a livello multilaterale e bilaterale;
 - b) assumere un ruolo guida nella difesa di un sistema commerciale globale aperto, regolamentato, equo, sostenibile e orientato allo sviluppo, assicurando che le imprese dell'UE possano operare su scala mondiale in un contesto di parità di condizioni, regole prevedibili, concorrenza leale e obblighi definiti, che dovrebbero includere un impegno costruttivo a favore di una posizione comune dell'Unione nei negoziati intergovernativi delle Nazioni Unite sulla responsabilità per le violazioni dei diritti umani, nonché la promozione della responsabilità delle imprese e degli obblighi vincolanti di dovuta diligenza per quanto riguarda le filiere di approvvigionamento e di produzione;
 - c) tenere il Parlamento pienamente e tempestivamente informato in merito ai negoziati e al mandato del Consiglio, nonché per tutta la durata dell'attuazione degli accordi internazionali, al fine di garantire l'esercizio dei suoi poteri e delle sue prerogative; semplificare e abbreviare i processi negoziali e rafforzare il controllo del Parlamento per tutta la loro durata; aumentare la trasparenza nei confronti dei cittadini dell'UE pubblicando le direttive di negoziato (mandati) per gli accordi commerciali prima dell'inizio dei negoziati; rispettare pienamente le disposizioni dei trattati e la giurisprudenza recente dell'UE che prevedono che la politica commerciale comune sia di competenza esclusiva dell'Unione;
 - d) includere sistematicamente, negli accordi commerciali, capitoli relativi al commercio digitale, alle PMI, al commercio e allo sviluppo sostenibile vincolanti e applicabili oltre a disposizioni in materia di parità di genere, nonché assumere

un ruolo guida su questi temi nelle discussioni multilaterali; tutelare la riservatezza dei dati dei cittadini dell'UE;

- e) rafforzare la coerenza della politica commerciale comune con la PESC, la politica europea di sviluppo e la politica climatica, al fine di garantire i valori e gli obiettivi di cui all'articolo 3, paragrafo 5, TUE e agli articoli 21, 207 e 208 TFUE, in piena conformità del consenso europeo in materia di sviluppo;
49. ritiene che l'Unione dovrebbe continuare a promuovere il commercio internazionale, e al contempo a difendere norme sociali, lavorative e ambientali; mette in guardia dalle guerre commerciali, che producono solo perdenti e aumentano le tensioni politiche e di sicurezza;
50. ricorda che, a norma dell'articolo 17, paragrafo 7, TUE, "tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo e dopo aver effettuato le consultazioni appropriate, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone al Parlamento europeo un candidato alla carica di presidente della Commissione"; sottolinea la sua determinazione a dare seguito al processo degli *Spitzenkandidaten* per l'elezione del prossimo presidente della Commissione in linea con il trattato di Lisbona, e si compiace del sostegno espresso dalla Commissione e da alcuni Stati membri al riguardo; sottolinea che, nella procedura di investitura del presidente della Commissione, è fondamentale che avvengano consultazioni adeguate con il Parlamento, dal momento che, dopo le elezioni, quest'ultimo determinerà il candidato in grado di essere sostenuto dalla maggioranza dei suoi membri e trasmetterà il risultato delle sue delibere interne al Consiglio europeo; ricorda che il candidato deve essere stato designato quale *Spitzenkandidat* da uno dei partiti politici europei e deve aver svolto una campagna elettorale per la carica di presidente della Commissione in vista delle elezioni europee; ritiene che tale prassi si sia rivelata proficua nel rafforzare la legittimità sociale delle elezioni europee e il ruolo sovranazionale del Parlamento europeo quale rappresentante dei cittadini europei e della democrazia europea; avverte nuovamente che il Parlamento europeo sarà pronto a respingere qualsiasi candidato, nella procedura d'investitura del Presidente della Commissione, che non sia stato nominato *Spitzenkandidat* in vista delle elezioni europee;
51. si rammarica della tentazione frequente e diffusa di attribuire decisioni impopolari a "Bruxelles" e di esentare le autorità nazionali dalle loro responsabilità e politiche, poiché questo atteggiamento iniquo e opportunistico danneggia l'Europa, alimenta il nazionalismo anti-europeo e sentimenti anti-europei e getta discredito sulle istituzioni dell'UE; ritiene inoltre che tali false attribuzioni siano contrarie all'obbligo di responsabilità dell'azione di governo; sottolinea che la corretta attuazione e applicazione del diritto dell'UE è essenziale per realizzare con successo le politiche dell'Unione e promuovere la fiducia reciproca tra l'Unione, gli Stati membri e i cittadini ed esprime preoccupazione in merito alle azioni degli Stati membri che se ne astengono volutamente;
52. sottolinea la necessità di effettuare una valutazione più approfondita delle conseguenze sociali e ambientali delle politiche dell'UE, tenendo presente anche il costo della mancata legislazione a livello europeo (il cosiddetto "costo della non Europa");
53. evidenzia la necessità di rivolgere un'attenzione particolare al diritto amministrativo

dell'Unione, come indicato nella sua risoluzione del 9 giugno 2016 per un'amministrazione europea aperta, efficace e indipendente¹;

54. sottolinea la necessità di rafforzare lo spazio pubblico europeo quale spazio democratico sovranazionale; sottolinea altresì che le maggiori sfide che l'Europa ha dinanzi a sé devono essere affrontate e discusse da una prospettiva europea e non solo nazionale, e assicurando la piena efficacia delle disposizioni sancite dagli articoli 10 e 11 TUE; rileva che, per questa ragione, la democrazia europea deve rafforzare la dimensione transnazionale dei suoi obiettivi e delle sue sfide, promuovendo al contempo una cittadinanza europea basata sui valori comuni dell'Unione europea e con un'educazione istituzionale più europea, un contesto sociale più partecipativo e una campagna dall'approccio più europeo e meno nazionale in vista delle prossime elezioni europee del 2019;
55. si compiace dell'approccio dell'Unione adottato negli attuali negoziati sul recesso ordinato del Regno Unito dall'Unione europea, e sottolinea la notevole unità di cui hanno dato prova le istituzioni dell'UE e gli Stati membri; constata che l'esperienza finora maturata nei negoziati ha messo in luce le enormi complessità di tali decisioni;
56. sottolinea nuovamente che né la sovranità nazionale né la sussidiarietà possono giustificare o legittimare il fatto che uno Stato membro si sottragga sistematicamente al rispetto dei valori fondamentali dell'Unione europea che hanno guidato la redazione degli articoli introduttivi dei trattati europei e che tutti gli Stati membri hanno sottoscritto per loro libera scelta impegnandosi al loro rispetto; sottolinea inoltre che il rispetto di tali valori è essenziale per la coesione del progetto europeo, per i diritti di tutti gli europei e per la necessaria fiducia reciproca tra gli Stati membri; chiede nuovamente alla Commissione di presentare rapidamente una proposta di attuazione della sua risoluzione del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali;
57. rammenta che, secondo la Corte di giustizia (cause riunite da C-8/15 P a C-10/15 P²), le istituzioni europee sono vincolate al rispetto e al mantenimento delle disposizioni della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea compreso quando agiscono al di fuori del quadro giuridico dell'Unione;
58. ribadisce che, nel contesto del dibattito sul futuro dell'Europa, occorre considerare la questione di come riformare il sistema di bilancio dell'Unione per ottenere un bilancio adeguato che garantisca il finanziamento delle politiche previste, un migliore equilibrio tra prevedibilità e capacità di risposta, e di come assicurare che i meccanismi generali di finanziamento non siano più complessi di quanto necessario per conseguire gli obiettivi dell'Unione e garantire la responsabilità; ritiene che la precondizionalità delle politiche debba essere rafforzata, ove necessario, senza compromettere l'operatività dei programmi, al fine di garantire un'efficace e sana gestione finanziaria nell'attuazione

¹ GU C 86 del 6.3.2018, pag. 126.

² Sentenza della Corte (Grande Sezione) del 20 settembre 2016, *Ledra Advertising Ltd e altri contro Commissione europea e Banca centrale europea*, ECLI:EU:C:2016:701.

della spesa dell'Unione;

59. sottolinea l'importanza di concentrarsi in particolare su un uso più efficiente dei finanziamenti e su meccanismi democratici di controllo del bilancio dell'UE; invita tutte le istituzioni dell'UE a migliorare le loro procedure e prassi volte a tutelare gli interessi finanziari dell'Unione e a contribuire attivamente a un processo di scarico orientato ai risultati; ritiene, in tale contesto, che la procedura di scarico sia uno strumento indispensabile per la responsabilità democratica nei confronti dei cittadini dell'Unione e ricorda le difficoltà ripetutamente incontrate a causa di una mancanza di cooperazione da parte del Consiglio; ribadisce che il Consiglio deve essere responsabile e trasparente, al pari delle altre istituzioni; sottolinea che non dovrebbero essere previste eccezioni;
60. richiama l'attenzione sul fenomeno della corruzione, che ha conseguenze finanziarie significative e rappresenta una grave minaccia per la democrazia, lo Stato di diritto e gli investimenti pubblici; sottolinea l'importanza di salvaguardare il denaro dei contribuenti dell'UE dalla frode e da altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione;
61. ribadisce che, tenendo conto dello stato attuale del progetto di integrazione, l'UE deve tentare ogni possibile via per assicurare la piena attuazione del trattato di Lisbona; sottolinea che una conseguente revisione dei trattati dovrebbe essere basata su una convenzione – garantendo l'inclusività della sua compagine di rappresentanti e fornendo uno spazio di riflessione e impegno con i portatori di interessi e i cittadini – al fine di discutere ed elaborare conclusioni a partire dai vari contributi al processo di riflessione sul futuro dell'Europa forniti dalle istituzioni e dagli altri organi dell'Unione e dalle proposte avanzate dai capi di Stato o di governo, dai parlamenti nazionali e dalla società civile nonché nelle consultazioni dei cittadini;
62. sottolinea che il processo di riflessione sul futuro dell'Europa è già iniziato sulla base delle varie posizioni sulla riforma dell'UE adottate dal Parlamento, dal Consiglio europeo e dalla Commissione; si rammarica che, nonostante tali posizioni, siano state previste solo riforme marginali; sottolinea che, una volta insediati, il nuovo Parlamento e la nuova Commissione dovrebbero mettere a frutto il lavoro svolto nella precedente legislatura e iniziare a lavorare sulle proposte presentate;
63. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

La dichiarazione di Roma del 2017 ha concluso il processo di riflessione politica iniziato a Bratislava il 16 settembre 2016, seguito al referendum britannico e finalizzato a predisporre una visione congiunta e una tabella di marcia per gli anni a venire. Gli Stati membri si sono impegnati a lavorare per conseguire:

- un'Europa sicura e protetta, in cui tutti i cittadini possano muoversi liberamente, con frontiere esterne protette e una politica migratoria efficace;
- un'Europa prospera e sostenibile, che promuova la crescita sostenuta e sostenibile, con un mercato unico forte;
- un'Europa sociale che combatta la disoccupazione, la discriminazione, l'esclusione sociale e la povertà;
- un'Europa più forte sulla scena mondiale, che sviluppi i partenariati esistenti e ne istituisca di nuovi, impegnata a rafforzare la sicurezza e la difesa comuni.

Il mondo si muove e gli eventi, su tutti i piani, si succedono rapidamente. Tutto quanto accade ci riguarda: il mondo è connesso e sempre più interdipendente. L'Unione europea affronta pertanto nuove sfide che ci obbligano ad assumere decisioni con un sistema istituzionale non abbastanza efficace e rapido e che non è neppure commisurato alla portata e all'importanza dei problemi. Molte delle gravi criticità che hanno caratterizzato gli ultimi anni sono solo in via di risoluzione ma non ancora archiviate. Le migrazioni sono una realtà e rendono necessaria una nuova politica. La crisi dell'euro ha messo in evidenza l'urgenza della sua governance. La crisi economica richiede una maggiore convergenza e nuove politiche. Quanto alla Brexit, sono ancora in atto difficili negoziati. Sorgono altresì nuove sfide, quali, ad esempio, protezionismo e "guerre commerciali", politica internazionale e difesa in un "disordine multipolare", sicurezza dinanzi a un terrorismo "a lungo termine", protezione dei nostri dati e delle nostre democrazie dalle manipolazioni e dagli attacchi informatici.

Molte delle sfide che affrontiamo sono globali e le soluzioni alle stesse rendono necessaria un'azione sovranazionale che coinvolga gli organismi internazionali esistenti. I cambiamenti climatici sono forse il migliore esempio dell'azione internazionale necessaria, nonostante il deplorabile abbandono dell'accordo di Parigi da parte degli Stati Uniti. I fenomeni migratori, la sicurezza informatica, il commercio internazionale, le crisi umanitarie, le pandemie, i diritti umani, la cooperazione allo sviluppo, alla lotta all'evasione fiscale e i paradisi fiscali, ad esempio, sono tutti problemi che non possono essere affrontati da un solo paese, né dall'Europa da sola. È per questo che una grande maggioranza politica in Europa ci chiede di continuare a fare insieme ciò che oggi riusciamo a fare bene, affrontando congiuntamente le grandi sfide che ci attendono in quanto europei.

Diversi rappresentanti ci hanno proposto di "ripensare l'Europa". Sono costanti gli appelli degli europeisti a migliorare il nostro sistema istituzionale facendo fronte a molteplici incertezze e insicurezze. "Un'Europa che protegge" è uno degli slogan utilizzati per chiedere un'Europa che ritrovi la sua ragione d'essere e la sua funzione sociale offrendo un sistema di garanzie personali e collettive. "Siamo noi a dover decidere", non gli eventi né gli altri. Questa è un'altra rivendicazione europeista, che si concretizza nella sovranità europea dinanzi al mondo, alla rivoluzione digitale, alle sfide energetiche, alla crisi democratica o al modello

sociale o ancora al multilateralismo internazionale e agli equilibri geopolitici.

Non c'è dubbio che uno dei grandi dibattiti in corso sia quello tra la Nazione e l'Europa, tra le nostre realtà nazionali e la costruzione sovranazionale, come se le due cose fossero incompatibili. È un dibattito che attraversa aspetti tecnici (sussidiarietà, proporzionalità, distribuzione delle competenze ecc.) ma, negli ultimi anni, non solo. Un nuovo nazionalismo, molte volte apertamente anti-europeo, rivendica infatti lo Stato-Nazione quale unico spazio di democrazia e nega così la grandezza del progetto europeo e la stessa democrazia europea. Risulta necessario trovare un equilibrio tra l'esercizio delle nostre rispettive competenze, attribuendo all'Europa solo ciò che l'Unione deve fare e assicurando che possa farlo senza i limiti di un assetto intergovernativo paralizzante.

Occorre rafforzare l'uropeismo costruendo un "demos" europeo che la politica, l'istruzione e la cultura dovranno promuovere. È necessario evitare la divisione europea nonché di indebolire la nostra Unione e di privare i nostri cittadini della tutela dai populismi nazionalisti che distruggono diritti e libertà. Risulta più che opportuno ricordare che l'Europa è una somma di identità e di popoli che attribuiscono un grande peso storico ai sentimenti, e che esacerbare o affrontare apertamente tali sensibilità sarebbe un atto suicida.

Il fenomeno migratorio ha acquisito un'enorme importanza nel dibattito europeo. I nostri principi morali sono messi alla prova da quanto accade nel Mediterraneo. La nostra politica estera mostra enormi debolezze in scenari caratterizzati da forti conflitti come il Medio Oriente. Siamo incapaci di controllare efficacemente le nostre frontiere esterne, e le nostre decisioni a livello di Unione non sono state applicate a causa della palese inosservanza della ripartizione delle quote di migranti. La cosa peggiore è forse che in molte delle nostre società sorgono sentimenti di rifiuto e xenofobia contro gli immigrati. Sentimenti abilmente manipolati e utilizzati dall'estrema destra politica e dai populismi anti-europei. Per questo è essenziale e urgente ricomporre la politica migratoria europea. Si tratta di una delle grandi sfide dell'Europa non solo in ragione della sua demografia ma anche e soprattutto per il dovere di coerenza con i principi e i valori (articolo 2 del trattato) su cui si fonda la nostra Unione.

L'esperienza della crisi economia e finanziaria e della sua gestione nel quadro dell'Unione economica e monetaria ci consente di trarre numerosi insegnamenti, avendo anche messo in luce molte inefficienze nel funzionamento istituzionale. Ciò riguarda non solo la politica monetaria ed economica. Sono diverse le relazioni del Parlamento europeo che hanno sottolineato come negli ultimi anni si siano concentrate in seno al Consiglio europeo la maggior parte delle decisioni politiche ed economiche a scapito delle altre istituzioni; come il sostegno democratico a molte decisioni sia stato indebolito dall'influenza nelle stesse di organismi tecnici non rappresentativi; come l'architettura istituzionale nella governance della zona euro sia insufficiente e richieda riforme importanti; come l'unanimità imposta dai trattati si stia rivelando un ostacolo quasi insormontabile in momenti e decisioni importanti; come la politica estera e di sicurezza dell'Unione richieda migliori processi decisionali e maggiori risorse, nonché l'unificazione della rappresentanza internazionale dell'Unione ecc. In generale, dette relazioni propongono importanti riforme che attengono al funzionamento istituzionale della Commissione, del Parlamento e del Consiglio al fine di migliorare la trasparenza e rafforzare l'efficacia e l'efficienza delle decisioni dell'Unione.

Molte delle riforme non ancora attuate e delle decisioni ancora da assumere per affrontare il

futuro richiedono un'integrazione politica europea più profonda, specialmente nel contesto della governance economica e monetaria: è l'unico modo per conseguire questo obiettivo con legittimità democratica.

La modifica dei trattati potrebbe essere, in ultima istanza, la strada migliore verso detta integrazione. Tuttavia non sembra auspicabile in questo momento. Questa sarà una decisione che dovrà essere valutata ed eventualmente assunta nella prossima legislatura. Nel breve termine, tuttavia, e senza modificare i trattati, si possono e si devono realizzare molte riforme, come evidenziato dalla risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017 sulla capacità di bilancio della zona euro. Le cooperazioni rafforzate continueranno a essere uno strumento utile, per esempio nel settore della difesa. Un'Europa a più velocità non deve però essere un'Europa "à la carte".

L'integrazione politica ci impone anche di migliorare il rapporto tra i cittadini e le istituzioni europee. L'identità politica europea sovranazionale dei cittadini è debole. Non c'è fiducia in detto rapporto, e il nesso tra la volontà dei cittadini espressa nelle elezioni e gli orientamenti politici dell'Unione è molto debole. Il presidente Juncker, i federalisti europei, i primi ministri e naturalmente il Parlamento europeo hanno proposto e deliberato su una migliore relazione tra i cittadini e le istituzioni dell'UE e un funzionamento della Commissione e del Parlamento più in linea con le regole dei sistemi parlamentari nazionali. In tal senso, è necessario affrontare temi quali la legge elettorale dell'Unione europea, riformata dal Parlamento europeo, la figura degli Spitzenkandidaten, il rafforzamento dei partiti politici europei, le maggioranze parlamentari che sostengono l'azione della Commissione, le funzioni di controllo del Parlamento europeo e i rapporti con i parlamenti nazionali e molte altre questioni analoghe, al fine di garantire una maggiore trasparenza politica e un migliore rapporto con i cittadini dell'Unione.

Il dibattito sul futuro dell'Europa ha dunque acquisito continuità nel corso della presente legislatura, e più in particolare sul finire della stessa. Sulla base dei cinque scenari elaborati dalla Commissione nel primo semestre del 2017 sono stati apportati successivi contributi, sia dalle istituzioni che dai ricercatori e dagli esperti europei. Più specificamente, sono stati notevoli i contributi dei presidenti o dei primi ministri degli Stati membri, invitati dal Parlamento europeo a esporre i loro punti di vista sul futuro dell'Europa nel corso del 2018.

La presente relazione intende fornire una sintesi dei temi oggetto del dibattito sul futuro, nonché orientare e chiarire i percorsi dell'integrazione europea alla vigilia delle elezioni del 2019. In tal senso, è opportuno precisare che la presente relazione non intende decidere in merito alle diverse alternative bensì definire i problemi, descrivere le sfide e delineare i percorsi che la politica europea e i nuovi rappresentanti eletti dovranno affrontare.

Non è nemmeno intenzione della presente relazione sviluppare le tecniche e le riforme legislative a nostra disposizione per progredire sul cammino dell'integrazione, dal momento che questo compito è già stato assolto ampiamente dal Parlamento europeo con l'approvazione delle seguenti risoluzioni:

- risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017 sulle evoluzioni e gli adeguamenti possibili dell'attuale struttura istituzionale dell'Unione europea;
- risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017 sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea sfruttando le potenzialità del trattato di Lisbona;

- risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017 sulla capacità di bilancio della zona euro.

Queste relazioni, e le altre citate nei "considerando", costituiscono le basi concrete delle riforme e delle misure ancora da adottare perché l'Europa possa far fronte alle sfide della governance per gli anni futuri.

Il vero obiettivo della presente relazione è fornire un aggiornamento, alla fine del 2018 e all'alba di un dibattito politico fondamentale che si terrà in occasione delle elezioni di maggio 2019, dei grandi temi per l'Europa, delle sfide e degli strumenti per farvi fronte. Non si definiscono le soluzioni per rispetto delle istituzioni che sorgeranno dal voto popolare e perché saranno gli eletti a decidere. La relazione intende soltanto delineare un programma politico europeo basato sui molti e ripetuti messaggi che ci giungono dal presente e sulle relazioni, dichiarazioni e proposte successive che le diverse istituzioni dell'UE e i massimi rappresentanti degli Stati membri hanno elaborato negli ultimi mesi e che, nel loro insieme, intendono fare dell'Europa una potenza geopolitica, commerciale, climatica, economica, alimentare e diplomatica.

22.11.2018

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sullo stato del dibattito sul futuro dell'Europa
(2018/2094(INI))

Relatore per parere: Ivana Maletić

(*) Procedura con le commissioni associate - Articolo 54 del regolamento

SUGGERIMENTI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. prende atto dei pareri espressi durante le discussioni in Aula sul futuro dell'Europa; è del parere che il prossimo bilancio dell'UE debba promuovere il valore aggiunto europeo in termini di impatto socioeconomico, sostenere la modernizzazione delle politiche dell'UE, assicurare finanziamenti per le nuove sfide, continuare a contribuire alla convergenza economica e sociale nonché alla coesione tra gli Stati membri e al loro interno, in modo da consolidare la solidarietà e la stabilità europee, l'uguaglianza e la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, anche alla luce degli impegni assunti dall'UE nel quadro all'accordo di Parigi, garantire il rispetto e la promozione dei valori fondamentali sanciti dagli articoli 2 e 3 del trattato sull'Unione europea (TUE), nonché disporre di nuove risorse proprie, tenendo conto dei lavori del gruppo ad alto livello sulle risorse proprie;
2. sottolinea l'importanza dell'impegno a favore del processo di completamento dell'Unione bancaria e la necessità di garantire apertura e parità di trattamento a tutti gli Stati membri che vi partecipano; ricorda che è necessario proseguire con il completamento dell'Unione bancaria, che comprende un sistema europeo di assicurazione dei depositi e un sostegno fiscale per il Fondo di risoluzione unico, nonché con l'adozione di misure volte a ridurre i rischi;
3. accoglie con favore le proposte antiriciclaggio presentate dalla Commissione nel

contesto del riesame del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF); incoraggia il Consiglio e il Parlamento a portare a termine i negoziati legislativi prima della fine dell'attuale legislatura, in quanto è necessario rafforzare le politiche antiriciclaggio onde evitare che in futuro gli istituti finanziari possano attivamente agevolare il riciclaggio di denaro;

4. invita la Commissione, con il contributo delle autorità europee di vigilanza, a individuare e rimuovere gli ostacoli al mercato interno a contribuire a garantire la tutela dei consumatori; è dell'idea che una delle priorità principali della Commissione debba essere l'attuazione efficace della legislazione dell'UE;
5. invita la Commissione a privilegiare i regolamenti, anziché le direttive, come strumento legislativo per l'Unione bancaria e per la legislazione in materia di servizi finanziari, laddove opportuno e sulla base dei singoli casi, al fine di evitare che si crei una frammentazione e che gli organismi di vigilanza debbano confrontarsi con sistemi nazionali diversi;
6. sottolinea con forza l'urgente necessità di completare l'Unione dei mercati dei capitali; insiste sul fatto che mercati di capitali solidi e ben integrati sono complementari all'Unione bancaria, in ragione del loro contributo alla ripartizione del rischio sul mercato privato, dell'aumento della convergenza economica, dell'attenuamento degli shock futuri e della potenziale partecipazione a uno stanziamento migliore di fondi laddove necessario; chiede che sia elaborato uno studio completo riguardo al quadro più adeguato al fine di tenere maggiormente conto della natura in rapida evoluzione dei servizi finanziari; sottolinea che un migliore accesso a fonti di finanziamento supplementari sarebbe particolarmente utile per le start-up e le PMI, in quanto ne promuoverebbe la crescita solida e lo sviluppo sostenibile;
7. sottolinea l'importanza di proseguire il processo di approfondimento e completamento dell'UEM al fine di contribuire alla salvaguardia della stabilità della moneta unica e migliorare la convergenza tra gli Stati membri delle politiche economiche e fiscali, delle politiche del mercato del lavoro e delle norme sociali; mette in evidenza, a tale proposito, la necessità di un forte impegno politico, di una governance efficiente e di una responsabilità democratica a livello europeo e nazionale, in particolare per quanto riguarda il controllo parlamentare nelle varie fasi del semestre europeo; ribadisce che, a eccezione della clausola di esenzione della Danimarca, ogni Stato membro è tenuto ad adottare l'euro; sostiene ulteriori iniziative per lo sviluppo del meccanismo europeo di stabilità (MES); prende atto della proposta della Commissione relativa ad una funzione europea per la stabilizzazione degli investimenti e discute di nuovi strumenti di bilancio finalizzati alla stabilizzazione;
8. prende atto della proposta della Commissione relativa al programma di sostegno alle riforme strutturali; sottolinea che è importante non indebolire la codecisione e il controllo che il Parlamento esercita nell'utilizzo dei fondi unionali; esprime preoccupazione per il fatto che nel periodo 2011-2017 solo il 9 % delle raccomandazioni specifiche per paese sia stato pienamente attuato; prende atto dello strumento di convergenza che fornirà un incentivo e un aiuto agli Stati membri non appartenenti alla zona euro mediante politiche economiche e di bilancio finalizzate all'attuazione delle riforme e al soddisfacimento dei criteri per l'introduzione dell'euro;

9. sottolinea l'importanza di garantire una convergenza economica e sociale verso l'alto nel processo del semestre europeo; riconosce l'importanza della creazione del pilastro europeo dei diritti sociali; osserva che il semestre europeo è stato rafforzato e razionalizzato, ma sottolinea che un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali contribuirebbe a migliorare la titolarità nazionale, favorendo in tal modo un'attuazione più efficace delle raccomandazioni specifiche per paese e migliorando il processo del semestre europeo; osserva che la responsabilità di scegliere politiche economiche e di bilancio adeguate e sostenibili ricade in primo luogo sugli Stati membri;
10. accoglie con favore il futuro programma InvestEU e sottolinea che il fondo dovrebbe continuare a ridurre il divario di investimenti nell'UE; sostiene gli investimenti in attività materiali e immateriali, incluso il patrimonio culturale, per promuovere la crescita, gli investimenti e l'occupazione, concentrandosi in particolare sulle PMI, sulle piccole imprese a media capitalizzazione e sulle imprese sociali, e contribuire in tal modo al miglioramento del benessere, a una più equa distribuzione del reddito e alla coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione.
11. si compiace del lavoro svolto finora e ritiene sia necessario proseguire il riesame completo della legislazione vigente in materia di IVA; insiste sull'esigenza di intensificare la lotta alla frode fiscale, nonché all'elusione e all'evasione fiscali; prende atto del lavoro svolto dalla Commissione sulla tassazione equa dell'economia digitale;
12. invita tutte le istituzioni e gli organi dell'UE, compresi la Commissione, la Banca centrale europea, la Banca europea per gli investimenti e il meccanismo di vigilanza unico a intensificare ulteriormente i loro sforzi di comunicazione per spiegare meglio il loro lavoro e mettere a disposizione dei cittadini dell'UE informazioni più accurate.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	20.11.2018
Esito della votazione finale	+: 40 -: 7 0: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Hugues Bayet, Pervenche Berès, David Coburn, Thierry Cornillet, Esther de Lange, Markus Ferber, Jonás Fernández, Giuseppe Ferrandino, Stefan Gehroid, Sven Giegold, Roberto Gualtieri, Brian Hayes, Gunnar Hökmark, Danuta Maria Hübner, Petr Ježek, Barbara Kappel, Wolf Klinz, Georgios Kyrtos, Philippe Lamberts, Werner Langen, Bernd Lucke, Olle Ludvigsson, Ivana Maletić, Marisa Matias, Costas Mavrides, Alex Mayer, Luděk Niedermayer, Stanisław Ożóg, Sirpa Pietikäinen, Pirkko Ruohonen-Lerner, Anne Sander, Alfred Sant, Pedro Silva Pereira, Peter Simon, Paul Tang, Ramon Tremosa i Balcells, Ernest Urtsun, Marco Valli, Tom Vandenkendelaere, Miguel Viegas, Jakob von Weizsäcker
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Andrea Cozzolino, Jeppe Kofod, Paloma López Bermejo, Michel Reimon, Joachim Starbatty, Lieve Wierinck
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Pilar Ayuso, Elmar Brok, Helga Stevens

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

40	+
ALDE	Thierry Cornillet, Petr Ježek, Wolf Klinz, Ramon Tremosa i Balcells, Lieve Wierinck
ENF	Barbara Kappel
PPE	Pilar Ayuso, Elmar Brok, Markus Ferber, Stefan Gehroid, Brian Hayes, Gunnar Hökmark, Danuta Maria Hübner, Georgios Kyrtos, Esther de Lange, Werner Langen, Ivana Maletić, Luděk Niedermayer, Sirpa Pietikäinen, Anne Sander, Tom Vandenkendelaere
S&D	Hugues Bayet, Pervenche Berès, Andrea Cozzolino, Jonás Fernández, Giuseppe Ferrandino, Roberto Gualtieri, Jeppe Kofod, Olle Ludvigsson, Costas Mavrides, Alex Mayer, Alfred Sant, Pedro Silva Pereira, Peter Simon, Paul Tang, Jakob von Weizsäcker
VERTS/ALE	Sven Giegold, Philippe Lamberts, Michel Reimon, Ernest Urtsun

7	-
ECR	Bernd Lucke, Joachim Starbatty
EFDD	David Coburn, Marco Valli
GUE/NGL	Paloma López Bermejo, Marisa Matias, Miguel Viegas

3	0
ECR	Stanisław Ożóg, Pirkko Ruohonen-Lerner, Helga Stevens

Significato dei simboli utilizzati:

- + : favorevoli
- : contrari
- 0 : astenuti

5.11.2018

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sullo stato del dibattito sul futuro dell'Europa
(2018/2094(INI))

Relatore per parere: José Ignacio Salafranca Sánchez Neyra

SUGGERIMENTI

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che la politica commerciale comune deve continuare a essere un pilastro fondamentale della politica estera dell'Unione, con conseguenze dirette sulla vita dei cittadini, e deve aiutare l'Unione ad adattarsi al suo nuovo ruolo in un mondo caratterizzato da una pluralità di attori di primo piano sulla scena internazionale; esorta il Consiglio, la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna a cooperare, a tal fine, sui seguenti punti:
 - a) rafforzare la politica commerciale comune integrandola in un quadro strategico più ampio; assumere un ruolo guida nella politica commerciale mondiale a livello multilaterale e bilaterale; potenziare la cooperazione con i partner commerciali bilaterali, strategici e regionali e con le organizzazioni multilaterali quali la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD), il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e, in particolare, l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), svolgendo un ruolo attivo nelle riforme necessarie per accrescere l'efficacia e la reattività di quest'ultima rispetto alle nuove sfide mondiali, compresi l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sul clima, e di rafforzarne la legittimità; consolidare la leadership nonché la politica commerciale dell'Unione nella promozione di una politica commerciale basata sui valori, rafforzando la dimensione dei diritti umani negli scambi commerciali e l'adozione dei più elevati standard europei;

- b) assumere un ruolo guida nella difesa di un sistema commerciale globale aperto, regolamentato, equo, sostenibile e orientato allo sviluppo al fine di promuovere la competitività delle imprese dell'UE, garantendo l'effettiva applicazione delle norme e degli accordi internazionali quali gli accordi ambientali e sui cambiamenti climatici, le convenzioni dell'OIL, le disposizioni anticorruzione e gli accordi in materia di trasparenza finanziaria, di antiriciclaggio e di cooperazione fiscale; assicurare che le imprese dell'UE possano operare su scala mondiale in un contesto di parità di condizioni, regole prevedibili, concorrenza leale e obblighi definiti, che dovrebbero includere un impegno costruttivo a favore di una posizione comune dell'Unione nei negoziati intergovernativi delle Nazioni Unite sulla responsabilità per le violazioni dei diritti umani, nonché la promozione della responsabilità delle imprese e degli obblighi vincolanti di dovuta diligenza per quanto riguarda le filiere di approvvigionamento e di produzione;
- c) tenere il Parlamento pienamente e tempestivamente informato in merito ai negoziati e al mandato del Consiglio, nonché per tutta la durata dell'attuazione degli accordi internazionali, al fine di garantire l'esercizio dei suoi poteri e delle sue prerogative; semplificare e abbreviare le procedure di negoziazione e rafforzare il controllo del Parlamento durante l'intera procedura; aumentare la trasparenza nei confronti dei cittadini dell'UE pubblicando le direttive di negoziato (mandati) per gli accordi commerciali prima dell'inizio dei negoziati, in modo da aumentare la prevedibilità e la certezza del diritto per gli operatori economici, consentendo loro di sfruttare meglio e in tempo utile le opportunità che ne derivano per l'Unione europea; rispettare pienamente le disposizioni dei trattati e la giurisprudenza recente dell'UE che prevedono che la politica commerciale comune sia di competenza esclusiva dell'Unione;
- d) adattare la politica commerciale alle tendenze mondiali di automazione, digitalizzazione e servitizzazione, all'aumento delle catene globali del valore e all'interconnessione del commercio di beni e servizi, adoperandosi per includere negli accordi commerciali bilaterali e multilaterali disposizioni adatte a garantire il trasferimento di dati, prezzi competitivi di beni intermedi e la liberalizzazione del commercio di servizi;
- e) sostenere le piccole e medie imprese (PMI) affinché possano beneficiare appieno della politica commerciale comune; incrementare gli investimenti nella ricerca, nello sviluppo tecnologico e nell'innovazione, in particolare con l'obiettivo di decarbonizzare l'economia dell'UE; sostenere le imprese europee al fine di assumere un ruolo guida in tale settore a livello mondiale, aumentando in tal modo la competitività e creando posti di lavoro dignitosi; sottolineare che lo sviluppo sostenibile non dovrebbe essere considerato un ostacolo agli investimenti; insistere sulla cooperazione e su un processo di partecipazione internazionali, segnatamente nel continente africano, che potrebbero promuovere cicli economici sostenibili a livello regionale, condurre alla creazione di nuovi posti di lavoro e stimolare lo sviluppo di politiche di protezione sociale;
- f) includere sistematicamente, negli accordi commerciali, il commercio digitale, le PMI, capitoli relativi al commercio e allo sviluppo sostenibile vincolanti e applicabili, disposizioni in materia di parità di genere, nonché assumere un ruolo guida

su questi temi nelle discussioni multilaterali; difendere la riservatezza dei dati dei cittadini dell'UE nella misura massima sancita dal regolamento generale sulla protezione dei dati dell'Unione (regolamento (UE) 2016/679), promuovendo il rafforzamento delle norme dell'UE in materia di protezione dei consumatori, protezione dei dati e accesso al mercato; cercare alleanze mondiali e sostenere le autorità degli Stati membri nella lotta contro la criminalità informatica transfrontaliera; sviluppare una strategia digitale dell'Unione che comprenda investimenti nelle infrastrutture e nelle imprese digitali a beneficio della società nel suo insieme;

g) agevolare la procedura di domanda e l'accesso al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione al fine di tenere conto degli effetti negativi derivanti dalla liberalizzazione progressiva e reciproca del commercio di beni e servizi;

h) rafforzare la coerenza della politica commerciale comune con la politica estera e di sicurezza comune (PESC), la politica europea di sviluppo e la politica climatica, al fine di garantire i valori e gli obiettivi di cui all'articolo 3, paragrafo 5, del trattato sull'Unione europea (TUE) e agli articoli 21, 207 e 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in piena conformità del consenso europeo in materia di sviluppo;

i) riconoscere che l'estrema politicizzazione degli accordi commerciali dell'UE può frenare gli scambi;

j) sottolineare l'importanza strategica di sviluppare una politica di vicinato costruttiva instaurando relazioni commerciali eque e una cooperazione economica con le economie del vicinato orientale e meridionale dell'Unione, al fine di promuovere la loro prosperità economica e sociale nonché la creazione di posti di lavoro;

k) anticipare gli effetti della Brexit e proporre misure volte ad attenuare le ripercussioni economiche negative per l'Unione e i suoi cittadini, compresi i cittadini britannici attualmente residenti nell'Unione;

l) migliorare la strategia di comunicazione della politica commerciale comune, fornendo un maggior numero di analisi pubbliche ed esaustive dei possibili effetti di nuovi accordi commerciali prima di adottare le direttive di negoziato pertinenti (mandati); pubblicizzare maggiormente le opportunità che il commercio offre ai cittadini e alle imprese dell'Unione; rafforzare la trasparenza e approfondire il dialogo con le parti professionali e sociali e la società civile al fine di garantire un adeguato coinvolgimento di queste ultime nel monitoraggio e nell'attuazione degli accordi commerciali, in particolare attraverso il dialogo congiunto e i gruppi consultivi interni nell'ambito degli accordi commerciali e assegnando maggiori risorse a tali meccanismi; aiutare i cittadini e gli operatori economici dell'Unione a comprendere meglio l'evoluzione degli equilibri nell'architettura delle relazioni economiche mondiali e ad adattarvisi.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	5.11.2018
Esito della votazione finale	+: 30 -: 3 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Maria Arena, Tiziana Beghin, David Borrelli, Salvatore Cicu, Christofer Fjellner, Eleonora Forenza, Karoline Graswander-Hainz, Christophe Hansen, Heidi Hautala, Nadja Hirsch, Yannick Jadot, France Jamet, Jude Kirton-Darling, Patricia Lalonde, Bernd Lange, David Martin, Emmanuel Maurel, Anne-Marie Mineur, Sorin Moisă, Alessia Maria Mosca, Franck Proust, Godelieve Quisthoudt-Rowohl, Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández, Tokia Saifí, Helmut Scholz, Joachim Schuster, Adam Szejnfeld, Iuliu Winkler
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Sajjad Karim, Sander Loones, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jarosław Wałęsa
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Georges Bach, Norbert Lins

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

30	+
ALDE	Nadja Hirsch, Patricia Lalonde
ECR	Sander Loones
EFDD	Tiziana Beghin
GUE/NGL	Helmut Scholz
NI	David Borrelli, Emmanuel Maurel
PPE	Georges Bach, Salvatore Cicu, Christofer Fjellner, Christophe Hansen, Norbert Lins, Sorin Moisă, Franck Proust, Godelieve Quisthoudt-Rowohl, Tokia Saïfi, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Adam Szejnfeld, Jarosław Wałęsa, Iuliu Winkler
S&D	Maria Arena, Karoline Graswander-Hainz, Jude Kirton-Darling, Bernd Lange, David Martin, Alessia Maria Mosca, Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández, Joachim Schuster
VERTS/ALE	Heidi Hautala, Yannick Jadot

3	-
ECR	Sajjad Karim
ENF	France Jamet
GUE/NGL	Anne-Marie Mineur

1	0
GUE/NGL	Eleonora Forenza

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

16.11.2018

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sullo stato del dibattito sul futuro dell'Europa
(2018/2094(INI))

Relatore: Petri Sarvamaa

SUGGERIMENTI

La commissione per il controllo dei bilanci invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che l'Europa si trova a un bivio e soffre di una certa crisi di legittimità in relazione alle decisioni europee;
- B. considerando che è necessario avvicinare il progetto europeo ai cittadini dell'UE, prestando particolare attenzione alle loro necessità, alla loro vita e alle loro aspettative, innanzitutto al fine di rafforzare la legittimità dell'UE e ripristinare la fiducia e l'entusiasmo nei confronti del progetto europeo, grazie a una nuova governance dell'Unione;
- C. considerando che il controllo parlamentare della spesa pubblica è una componente vitale di un moderno sistema democratico;
- D. considerando che un aumento della democrazia nell'UE va di pari passo con una maggiore trasparenza, responsabilità e integrità, e che questi ultimi dovrebbero essere i principi guida della cultura all'interno delle istituzioni dell'UE per promuovere una governance efficiente e garantire una maggiore apertura nel funzionamento dell'UE e del suo processo decisionale;
- E. considerando che tutte le istituzioni dell'UE dovrebbero essere trasparenti e rendere pienamente conto ai cittadini dell'Unione in merito ai fondi loro affidati in quanto istituzioni dell'UE;
- F. considerando che i leader dell'UE a 27 hanno dato un chiaro segnale di "unità e solidarietà", adottando la dichiarazione di Roma, il 25 marzo 2017;

- G. considerando che l'inerzia a livello europeo non è più un'opzione, viste le grandi sfide che l'Unione deve affrontare, in particolare in relazione alla globalizzazione, alla migrazione, alla difesa sulla base di una cooperazione rafforzata, alle questioni sociali, al completamento dell'Unione monetaria europea e alla scelta di nuove risorse proprie dell'UE;
- H. considerando che il bilancio dell'UE rimane una fonte preziosa di finanziamento per gli Stati membri;
1. ritiene che la fiducia dei cittadini nelle istituzioni dell'UE sia fondamentale per la democrazia, il buon governo e un'efficace elaborazione delle politiche;
 2. sottolinea che è essenziale andare oltre le visioni contrastanti dell'Europa e conciliare le priorità in concorrenza, onde evitare il rischio di sfaldare l'Unione o di indebolirla;
 3. riconosce che la Brexit ha reso più urgente la necessità di riflettere ulteriormente sull'architettura istituzionale e di spesa dell'UE e di progettare nuove e più urgenti dinamiche politiche;
 4. sottolinea che la decisione del Regno Unito di recedere dall'Unione avrà conseguenze di bilancio complesse e inciderà negativamente sul bilancio europeo; insiste sul fatto che, considerate le sfide attuali e future dell'UE, i restanti 27 Stati membri dell'UE dovrebbero essere più ambiziosi in termini di riforma del bilancio;
 5. è convinto che vi sia ancora spazio per ancorare meglio la responsabilità democratica all'interno del quadro dell'Unione, segnatamente sviluppando meccanismi forti per garantire la legittimità politica e la responsabilità istituzionale e snellendo le strutture di governance dell'UE, sempre più complesse;
 6. ricorda la necessità di un'urgente riforma amministrativa e di bilancio dell'UE che snellisca i suoi processi interni e che renda l'UE più comprensibile e accessibile ai propri cittadini;
 7. ricorda che qualsiasi ulteriore sviluppo all'interno dell'architettura dell'Unione in relazione agli organismi esistenti, o alla creazione di nuove entità giuridiche, dovrebbe sempre tenere conto delle questioni di responsabilità democratica dell'UE, di audit dei conti pubblici e di efficienza delle attività;
 8. ritiene che sia necessario ridurre le lacune in materia di responsabilità all'interno dell'UE e avanzare verso modalità di controllo più collaborative, che combinino la vigilanza democratica e le attività di audit, assicurando al contempo anche una maggiore trasparenza; chiede che ciò assicuri la piena responsabilità e un efficace controllo democratico della Banca europea per gli investimenti, della Banca centrale europea e della creazione di organismi futuri, come un Fondo monetario europeo;
 9. sottolinea, inoltre, che è giunto il momento di riflettere pragmaticamente sulle modalità di attuazione dell'UE rispondendo alle domande fondamentali sul modo migliore di attuare le politiche dell'Unione e sui modelli di governance che dovrebbero essere applicati al fine di aprire la strada a un'Europa di risultati tangibili;

10. rammenta la necessità di una visione strategica a lungo termine dell'UE; ritiene che sia giunto il momento di presentare nuove narrative europee nonché di realizzare le politiche dell'UE in modo più strategico, basandosi su un certo numero di priorità dell'Unione chiaramente definite e comprensibili, su obiettivi generali e competenze per migliorare la leggibilità e l'efficacia;
11. sottolinea che la traduzione degli obiettivi politici generali in azioni e risultati tangibili e visibili, per i cittadini dell'UE, deve essere sottoposta a regolari controlli, il che rende strettamente necessario mantenere il controllo di bilancio come componente fondamentale del controllo democratico;
12. sottolinea che il rafforzamento della supervisione democratica e il controllo del Parlamento dovrebbero basarsi non solo sul tradizionale monitoraggio dei titoli e dei flussi finanziari, ma anche su una valutazione approfondita del rapporto qualità-prezzo, di un impatto efficace e sostenibile per i cittadini e del rispetto dei valori dell'Unione e lo Stato di diritto;
13. ritiene che il rispetto dei valori fondamentali, la garanzia della protezione dello Stato di diritto negli Stati membri o l'introduzione della condizionalità ecologica siano prerequisiti democratici necessari per definire eventuali nuove solidità finanziarie dell'UE; esprime preoccupazione per i recenti sviluppi in relazione alla mancanza di rispetto dello Stato di diritto in alcuni Stati membri; apprezza, in tale contesto, la proposta della Commissione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione del bilancio dell'Unione, in caso di carenze generalizzate per quanto riguarda lo Stato di diritto negli Stati membri (COM (2018) 0324); sottolinea che le istituzioni europee dovrebbero agire per proteggere lo Stato di diritto;
14. chiede che l'attuale quadro per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione sia rafforzato da un sistema di sanzioni proporzionali al grado delle carenze o dei tentativi di indebolire lo Stato di diritto, sulla base di una valutazione indipendente, che vanno dalla riduzione dei finanziamenti dell'UE fino alla sospensione dei pagamenti e degli impegni per carenze ricorrenti; ritiene che, in tali circostanze, il Parlamento dovrebbe rientrare, su un piano di parità con il Consiglio, nel processo decisionale in relazione a tali procedimenti e alla revoca di tali misure;
15. ricorda che è necessario promuovere la ricerca di valore aggiunto europeo, in altre parole, che la condivisione delle risorse a livello europeo dovrebbe produrre risultati rispetto alla spesa a livello nazionale, che non può concentrarsi sulla fornitura di beni pubblici europei;
16. ritiene che sia necessario mettere a punto strumenti migliori per le riforme strutturali in tutta l'UE, fornendo beni pubblici europei sostanziali, e che ciò debba avvenire nel dovuto rispetto dell'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità;
17. ritiene che la precondizionalità delle politiche debba essere rafforzata, ove necessario, senza compromettere l'operatività dei programmi, al fine di garantire un'efficace e sana gestione finanziaria nell'attuazione della spesa dell'Unione;
18. ribadisce che, nel contesto del dibattito sul futuro dell'Europa, occorre considerare la questione di come riformare il sistema di bilancio dell'Unione per ottenere un bilancio

adeguato che garantisca il finanziamento delle politiche previste, un migliore equilibrio tra prevedibilità e capacità di risposta, nonché il modo più efficace per assicurare che i meccanismi generali di finanziamento non siano più complessi di quanto necessario per conseguire gli obiettivi dell'Unione e garantire la responsabilità;

19. ritiene opportuno garantire un bilancio che presenti un reale valore aggiunto per i cittadini dell'UE;
20. sottolinea che assicurare mezzi finanziari sufficienti, unitamente alla modernizzazione del sistema delle risorse proprie, in particolare assicurando risorse proprie stabili, efficienti e autenticamente europee, è fondamentale per mantenere un livello elevato di investimenti e di ambizioni e influenza dell'Unione sulla scena internazionale;
21. sottolinea che le agenzie europee svolgono un ruolo insostituibile in termini di fornitura di competenze nei rispettivi settori e, al contempo, in termini di rappresentanza dell'UE negli Stati membri; evidenzia che è pertanto essenziale garantire che in futuro il lavoro delle agenzie sia ben strutturato e organizzato, che le attività da esse perseguite siano sostenibili e che la loro visibilità sia garantita in ogni momento;
22. sottolinea inoltre che il Fondo europeo di sviluppo (FES) dovrebbe essere incorporato nel bilancio dell'UE, come già affermato nella nuova proposta del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (QFP), al fine di evitare la frammentazione del bilancio; sottolinea che l'inclusione del FES nel bilancio dell'UE aumenta la capacità dell'autorità di scarico di controllare la spesa nell'UE;
23. invita tutte le istituzioni dell'UE a migliorare le loro procedure e prassi volte a tutelare gli interessi finanziari dell'Unione e a contribuire attivamente a un processo di scarico orientato ai risultati; ritiene, in tale contesto, che la procedura di scarico sia uno strumento indispensabile per la responsabilità democratica nei confronti dei cittadini dell'Unione;
24. sottolinea l'importanza di salvaguardare il denaro dei contribuenti dell'UE dalla frode e da altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione;
25. ricorda le difficoltà ripetutamente incontrate nelle procedure di scarico fino ad oggi, dovute alla mancanza di cooperazione da parte del Consiglio; ribadisce che il Consiglio deve essere responsabile e trasparente, al pari delle altre istituzioni; sottolinea che non dovrebbero essere previste eccezioni;
26. ritiene che la creazione della Procura europea (EPPO) costituisca un'importante pietra miliare nella realizzazione di uno spazio pubblico europeo; invita la Commissione a lavorare per una rapida istituzione della Procura europea fornendo risorse sufficienti;
27. richiama l'attenzione sul fenomeno della corruzione, che ha conseguenze finanziarie significative e rappresenta una grave minaccia per la democrazia, lo Stato di diritto e gli investimenti pubblici; reitera la richiesta alla Commissione di riprendere la pubblicazione di una relazione annuale sulla corruzione;
28. invita la Commissione a proporre opzioni per i futuri metodi di cooperazione con il gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) del Consiglio d'Europa, tra cui la

domanda di adesione dell'UE, e a tenere il Parlamento costantemente aggiornato sullo stato di avanzamento della domanda di adesione stessa;

29. chiede che la politica di integrità e il quadro etico di tutte le istituzioni e agenzie dell'UE siano rafforzati attraverso una migliore attuazione dei codici di condotta, della protezione degli informatori, dei principi etici, della trasparenza e della responsabilità;
30. incoraggia, per mezzo di un principio guida, la definizione dei contorni dell'Europa del futuro, garantendo un equilibrio tra responsabilità e nuova solidarietà e favorendo l'approccio intergovernativo come metodo di governance per l'UE;
31. ritiene necessario proseguire il dibattito sul futuro dell'Europa al più alto livello istituzionale, concentrandosi in particolare su un uso più efficiente dei finanziamenti e su meccanismi democratici di controllo del bilancio dell'UE.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	15.11.2018
Esito della votazione finale	+: 19 -: 1 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Nedzhmi Ali, Inés Ayala Sender, Zigmantas Balčytis, Dennis de Jong, Tamás Deutsch, Martina Dlabajová, Luke Ming Flanagan, Ingeborg Gräßle, Arndt Kohn, Gilles Pargneaux, Georgi Pirinski, Petri Sarvamaa, Bart Staes, Derek Vaughan, Tomáš Zdechovský, Joachim Zeller
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Caterina Chinnici, Marian-Jean Marinescu, Andrey Novakov, Julia Pitera, Richard Sulík

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

19	+
ALDE	Nedzhmi Ali, Martina Dlabajová
ECR	Richard Sulík
GUE/NGL	Dennis de Jong
EPP	Ingeborg Gräßle, Marian-Jean Marinescu, Andrey Novakov, Julia Pitera, Petri Sarvamaa, Tomáš Zdechovský, Joachim Zeller
S&D	Inés Ayala Sender, Zigmantas Balčytis, Caterina Chinnici, Arndt Kohn, Gilles Pargneaux, Georgi Pirinski, Derek Vaughan
Greens/EFA	Bart Staes

1	-
GUE/NGL	Luke Ming Flanagan

1	0
EPP	Tamás Deutsch

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

14.11.2018

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

destinato alla commissione per gli affari costituzionali

sullo stato del dibattito sul futuro dell'Europa
(2018/2094(INI))

Relatore per parere: Ivan Jakovčić

SUGGERIMENTI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che i prodotti agricoli dell'Unione contribuiscono sia al suo sviluppo economico in termini di produzione e lavorazione che al patrimonio culturale e gastronomico vivo dell'Unione, rafforzando la coesione territoriale e sociale, così come le tradizioni locali e regionali; che a livello europeo e globale si registra una maggiore domanda di prodotti di alta qualità e tradizionali; che il futuro dell'Unione dipende anche dalla presenza di zone rurali prospere, dinamiche ed estese;
- B. considerando che l'agricoltura e la silvicoltura svolgono un ruolo centrale nella gestione efficace dei terreni al fine di combattere i cambiamenti climatici sulla base del rispetto degli accordi internazionali, salvaguardando nel contempo la salute pubblica in tutti i suoi aspetti;
- C. considerando che gran parte dei ferventi detrattori dell'Unione sottolineano l'esistenza di un divario tra le azioni proposte e la loro attuazione a livello nazionale e locale, e che il recesso del Regno Unito avrà importanti ripercussioni sul futuro finanziamento dell'Unione;
- D. considerando che, secondo l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), la domanda globale di prodotti alimentari aumenterà del 70 % entro il 2050; che la nuova politica agricola comune (PAC) deve garantire un valore aggiunto economico nei confronti dell'agricoltura, migliorando la sua produttività con minori risorse disponibili e promuovendo la concorrenza leale e alimenti sani e di alta qualità a prezzi ragionevoli;

che tali obiettivi della PAC devono rimanere gli elementi chiave per il futuro dell'Europa;

- E. considerando che l'uguaglianza di genere rappresenta un obiettivo fondamentale dell'UE e dei suoi Stati membri; che molti dei ruoli svolti dalle donne nelle zone rurali contribuiscono a mantenere vitali le aziende agricole e dinamiche le comunità rurali; che gli sforzi per evitare lo spopolamento delle zone rurali sono collegati alle opportunità a favore delle donne e dei giovani e che le donne delle zone rurali sono tuttora confrontate a molteplici sfide;
1. sottolinea l'importanza della politica PAC sostenuta da un bilancio ben finanziato; ricorda l'importanza centrale della PAC per la storia dell'Unione; rileva il ruolo fondamentale che essa svolge nel garantire la dinamicità delle regioni rurali e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare; osserva che l'imminente riforma della PAC rappresenta un'opportunità per incentivare la realizzazione dei suoi obiettivi; sottolinea che la PAC è una delle politiche di più vecchia data e deve continuare ad essere una delle politiche più importanti e più integrate e che continuerà a contribuire alla costruzione del futuro dell'Europa attraverso una maggiore integrazione, la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare e degli alimenti per i cittadini dell'UE;
 2. sottolinea che l'agricoltura europea svolge un ruolo essenziale nel nutrire il pianeta e nella creazione di posti di lavoro per 46 milioni di persone; evidenzia le sfide derivanti dagli accordi commerciali internazionali e dalle crisi; osserva che l'azione legislativa dell'UE volta a contrastare le pratiche commerciali sleali mira a garantire una maggiore sostenibilità nella filiera alimentare, a beneficio degli agricoltori e dei consumatori;
 3. osserva che le politiche agricole e di sviluppo rurale hanno enormi potenzialità in termini di fornitura di beni pubblici; sottolinea che l'agricoltura non è soltanto responsabile dell'approvvigionamento di materie prime e prodotti per l'industria alimentare e per le altre industrie, ma esercita anche una forte influenza sull'ambiente e sullo spazio rurale; ritiene, pertanto, che la qualità ambientale dell'UE dipenda in larga misura dalla gestione delle risorse e dalla gestione applicata a livello delle aziende agricole;
 4. condivide l'obiettivo di lungo termine di una transizione verso un'agricoltura europea guidata dal mercato e sostenibile, che incrementi la competitività e riduca la necessità degli agricoltori di ricevere un sostegno al reddito; invita ad allineare la PAC alle altre politiche dell'UE e sottolinea la necessità di una disciplina di bilancio generale; sottolinea che, quando gli aumenti di bilancio sono necessari per determinate priorità, i tagli dovrebbero essere effettuati in primo luogo altrove;
 5. sottolinea la necessità di una reale semplificazione della PAC, che miri a una politica incentrata sui risultati e sulla produzione anziché sulla conformità; ritiene che la PAC debba essere maggiormente orientata al mercato, in modo tale che gli agricoltori dipendano meno dal sostegno pubblico e che vi sia una maggiore competitività nel settore;
 6. sottolinea che il crescente problema dello spopolamento delle zone rurali deve essere affrontato con misure e sinergie mirate tra le politiche dell'UE al fine di rafforzare la

sostenibilità del settore agricolo europeo, sostenendo e incoraggiando in questo modo i giovani agricoltori nelle zone interessate; ricorda che il rinnovo generazionale è una sfida cui sono confrontati gli agricoltori in molti Stati membri;

7. sottolinea il ruolo svolto dalla PAC nel preservare la salute e lo stato del suolo, delle acque e delle altre risorse naturali; evidenzia gli impegni dei produttori agricoli europei a rispettare le buone pratiche ambientali e gli obiettivi fissati per combattere i cambiamenti climatici;
8. sottolinea l'importanza della produzione biologica, delle indicazioni geografiche e delle sinergie tra di esse, a vantaggio sia dei produttori che dei consumatori; ricorda l'importanza dell'accesso all'innovazione e del funzionamento equo della catena alimentare; chiede che un pilastro della nuova PAC sia dedicato alle priorità che creano posti di lavoro e garantiscano la massima qualità dei prodotti agricoli e alimentari dell'UE;
9. sottolinea il ruolo cruciale dell'agricoltura tra le priorità dell'Unione per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e promuovere uno sviluppo sostenibile; ricorda la necessità di un bilancio solido e adeguato per l'agricoltura a tale riguardo;
10. richiama l'attenzione sulla diminuzione dei redditi agricoli nell'UE, dovuta all'aumento dei costi di produzione e alla volatilità dei prezzi, fattori che influiscono negativamente sulla capacità degli agricoltori di mantenere la produzione; sottolinea i costi che gli agricoltori europei devono sostenere per rispettare gli standard più elevati del mondo in materia di sicurezza alimentare, ambiente, benessere degli animali e lavoro; sottolinea che gli agricoltori devono essere compensati attraverso la PAC in quanto forniscono beni pubblici alla società;
11. sottolinea che i regimi di qualità dell'UE concernenti le indicazioni geografiche (denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e specialità tradizionali garantite) proteggono i nomi dei prodotti dall'uso improprio, danno maggiore visibilità, ne aumentano il valore nel quadro di accordi internazionali, accrescono i redditi degli agricoltori e rafforzano il livello di fiducia dei consumatori; evidenzia che l'utilizzo del logo europeo conferisce una maggiore visibilità e garantisce la qualità dei prodotti agricoli destinati all'esportazione, così come l'uso dei termini che indicano l'origine o la qualità;
12. ribadisce che agli agricoltori che sostengono costi aggiuntivi a causa di vincoli specifici legati ad aree naturali di grande valore, come le zone di montagna, le isole, le regioni ultraperiferiche e le altre zone svantaggiate, debba essere prestata un'attenzione particolare; ritiene che, dati tali vincoli specifici, i finanziamenti della PAC siano di vitale importanza per tali regioni e che ogni riduzione produrrebbe un impatto molto dannoso su numerosi prodotti agricoli; esorta gli Stati membri a elaborare e attuare regimi di qualità al fine di offrire ai produttori interessati l'opportunità di introdurli rapidamente;
13. ricorda il sostegno del Parlamento espresso nel 2015 e finalizzato a estendere le indicazioni geografiche ai prodotti non agricoli; ritiene che tale estensione dovrebbe essere presa seriamente in considerazione nel dibattito sul futuro dell'Europa, visto il suo potenziale nel sostenere le regioni rurali, poiché aggiunge valore ai prodotti

tradizionali e crea occupazione; esorta la Commissione a presentare senza indugio una proposta legislativa volta a estendere le indicazioni geografiche ai prodotti non agricoli;

14. sottolinea la necessità di maggiori investimenti nell'agricoltura e nei sistemi agroalimentari, nonché di maggiori spese per la ricerca e lo sviluppo, al fine di promuovere l'innovazione, sostenere un aumento della produzione sostenibile e trovare modi migliori per far fronte a questioni quali la carenza idrica e i cambiamenti climatici;
15. evidenzia la ricchezza dei prodotti alimentari e dei sapori europei e le numerose varietà culinarie d'Europa; sottolinea, pertanto, la necessità di preservare i prodotti e gli aromi tradizionali regionali e locali d'Europa attraverso strumenti della PAC come i programmi di sostegno allo sviluppo rurale;
16. sottolinea l'importanza di una PAC ben finanziata e riformata per far fronte alle numerose sfide che l'Unione dovrà affrontare in futuro; ricorda che la PAC deve sostenere in modo più efficiente gli agricoltori onde far fronte alle crisi agricole; sottolinea l'importanza della futura PAC nella promozione dell'innovazione e della ricerca e sviluppo, ricordando che gli obiettivi della PAC dovrebbero essere presi in considerazione al momento di elaborare il futuro programma Orizzonte Europa;
17. sottolinea il ruolo che i giovani agricoltori svolgono nella competitività attuale e futura dell'agricoltura europea e nella produzione alimentare garantita; sottolinea che l'agricoltura non è soltanto un'attività economica, ma è anche una parte essenziale di un'UE sostenibile; evidenzia l'importanza delle giovani generazioni per il futuro dell'Europa;
18. ricorda il ruolo delle donne nelle zone rurali e il loro contributo in veste di imprenditrici e promotrici di uno sviluppo sostenibile; sottolinea la necessità di svilupparne il potenziale nell'agricoltura sostenibile e la resilienza nelle zone rurali; chiede, pertanto, un maggiore sostegno per le aziende agricole a conduzione familiare e per i giovani agricoltori e un sostegno all'occupazione nel settore agricolo nelle aree rurali, in particolare per i giovani agricoltori;
19. sottolinea l'importanza dell'innovazione e della ricerca, in particolare nel settore del miglioramento e della selezione vegetale, consentendo all'Unione di competere pienamente con il resto del mondo in questo settore;
20. sottolinea che le politiche strutturali, di coesione e la PAC riducono il divario tra l'Unione e i suoi cittadini promuovendo l'integrazione a livello locale e garantendo uno sviluppo territoriale equilibrato, soprattutto nelle zone rurali, periferiche e svantaggiate; sottolinea pertanto l'importanza di sostenere lo sviluppo rurale e l'agricoltura biologica nell'ambito della PAC;
21. sottolinea la necessità di preservare la diversità dell'agricoltura nell'UE; riconosce che i mercati locali riforniti con prodotti agricoli freschi e coltivati localmente sono sostenibili sotto il profilo ambientale e contribuiscono a sostenere la stabilità delle comunità agricole; invita a una migliore promozione delle filiere corte;
22. sottolinea che la PAC contribuisce a mantenere la vitalità delle zone svantaggiate, comprese quelle di montagna, e pertanto svolge un ruolo essenziale nell'impedire

l'abbandono e lo spopolamento di molte aree in Europa;

23. sottolinea l'importanza dello sviluppo rurale nel sostenere l'agricoltura multifunzionale e nel promuovere partenariati tra gli agricoltori, le comunità locali, la società civile e altre attività imprenditoriali, al fine di generare reddito da attività economiche diversificate;
24. sottolinea che l'attuale esodo rurale richiede un'interazione tra gli strumenti della PAC e la politica di coesione al fine di aumentare l'attrattiva delle zone rurali;
25. sottolinea che la PAC non riguarda semplicemente l'agricoltura e gli agricoltori, ma anche l'aiuto e lo sviluppo delle più ampie comunità rurali in cui essi operano; sottolinea che l'UE dovrebbe rafforzare la sua politica di sviluppo rurale, incentrata su un'ampia gamma di questioni, dal sostegno alle start-up nelle zone rurali all'accesso alla banda larga, alle specifiche sfide ambientali o sociali cui è confrontata la popolazione rurale;
26. riconosce il preoccupante problema della fame che affligge il nostro pianeta e ritiene, pertanto, che l'UE dovrebbe cercare di rafforzare la resilienza alle crisi alimentari, garantendo in tal modo cibo sufficiente, nutriente e a prezzi accessibili e contribuendo alla realizzazione di un mondo libero dalla fame;
27. sottolinea che gli incentivi attualmente in fase di pianificazione per le colture energetiche sostenibili non dovrebbero in alcun modo compromettere la sicurezza alimentare dei cittadini;
28. sottolinea l'importanza dello sviluppo rurale, compresa l'iniziativa LEADER, nel sostenere l'agricoltura multifunzionale e nel promuovere attività e opportunità imprenditoriali supplementari, al fine di generare reddito dall'agriturismo e assicurare un'agricoltura sostenuta dalla comunità e la fornitura di servizi sociali nelle zone rurali;
29. invita gli Stati membri ad agevolare gli scambi di buone pratiche tra gli agricoltori europei, al fine di intensificare la cooperazione e rafforzare l'identità europea.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	12.11.2018
Esito della votazione finale	+: 25 -: 8 0: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	John Stuart Agnew, Clara Eugenia Aguilera García, Eric Andrieu, José Bové, Daniel Buda, Matt Carthy, Jacques Colombier, Michel Dantin, Paolo De Castro, Albert Deß, Diane Dodds, Herbert Dorfmann, Norbert Erdős, Luke Ming Flanagan, Karine Gloanec Maurin, Martin Häusling, Jan Huitema, Peter Jahr, Ivan Jakovčić, Jarosław Kalinowski, Zbigniew Kuźmiuk, Norbert Lins, Philippe Loiseau, Giulia Moi, Ulrike Müller, Maria Noichl, Marijana Petir, Maria Lidia Senra Rodríguez, Czesław Adam Siekierski, Tibor Szanyi, Maria Gabriela Zoană, Marco Zullo
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Franc Bogovič, Maria Heubuch, Anthea McIntyre, Momchil Nekov, Hilde Vautmans, Miguel Viegas, Thomas Waitz

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

25	+
ALDE	Ivan Jakovčić, Ulrike Müller, Hilde Vautmans
ECR	Anthea McIntyre
EFDD	Giulia Moi, Marco Zullo
NI	Diane Dodds
PPE	Franc Bogovič, Daniel Buda, Michel Dantin, Albert Deß, Herbert Dorfmann, Norbert Erdős, Peter Jahr, Jarosław Kalinowski, Norbert Lins, Marijana Petir
S&D	Clara Eugenia Aguilera García, Eric Andrieu, Paolo De Castro, Karine Gloanec Maurin, Momchil Nekov, Maria Noichl, Tibor Szanyi, Maria Gabriela Zoană

8	-
EFDD	John Stuart Agnew
GUE/NGL	Matt Carthy, Luke Ming Flanagan, Maria Lidia Senra Rodríguez, Miguel Viegas
VERTS/ALE	José Bové, Martin Häusling, Thomas Waitz

3	0
ALDE	Jan Huitema
ENF	Jacques Colombier, Philippe Loiseau

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

ALLEGATO: LETTERA DELLA COMMISSIONE GIURIDICA

On. Danuta Hübner
Presidente
Commissione per gli affari costituzionali
BRUXELLES

Oggetto: Parere della commissione giuridica sullo stato del dibattito sul futuro dell'Europa
– 2018/2094(INI)

Signora Presidente,

prima della pausa estiva, il relatore della commissione per gli affari costituzionali, Ramon Jáuregui Atondo, ha invitato le commissioni a esprimere parere sulla relazione di iniziativa di carattere non legislativo della commissione AFCO concernente lo stato del dibattito sul futuro dell'Europa. I coordinatori della commissione giuridica hanno pertanto deciso, nella riunione del 9 luglio 2018, di esprimere parere sotto forma di lettera, in conformità dell'articolo 53 del regolamento, concentrandosi rigorosamente sulle attribuzioni della commissione. Il sottoscritto è stato nominato relatore per parere.

In qualità di relatore per parere, desidero esprimere il mio accordo sull'approccio adottato nel progetto di relazione AFCO, consistente nel sintetizzare i temi del dibattito sul futuro dell'Europa, nonché nel fornire orientamenti e chiarire i possibili percorsi dell'integrazione europea alla vigilia delle elezioni del 2019. L'obiettivo dell'esercizio, dunque, non è quello di decidere in merito alle diverse alternative, bensì quello di definire i problemi, descrivere le sfide che la politica europea e i nuovi rappresentanti eletti alle prossime elezioni dovranno affrontare e delineare le opzioni possibili.

Nella riunione della commissione JURI del 3 settembre 2018 si è svolto uno scambio di opinioni sul fascicolo; dopo ulteriori scambi fra i coordinatori mediante procedura scritta, il parere in appresso è stato approvato nella riunione di commissione del 10 ottobre 2018 con 20 voti favorevoli, 2 contrari e 0 astensioni¹.

La commissione giuridica invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che illustrare in modo chiaro ai cittadini le questioni connesse alla sussidiarietà e alla proporzionalità, per dimostrare che l'Unione europea lavora nell'interesse di tutti e che le decisioni sono prese al livello più basso possibile e con la

¹Erano presenti al momento della votazione finale: Pavel Svoboda (presidente e relatore per parere), Jean-Marie Cavada, Mady Delvaux, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (vicepresidenti), Max Andersson, Joëlle Bergeron, Kostas Chrysogonos, Geoffroy Didier, Pascal Durand, Angel Dzhambazki, Rosa Estaràs Ferragut, Enrico Gasbarra, Sajjad Karim, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Gilles Lebreton, António Marinho e Pinto, Angelika Niebler, Virginie Rozière, József Szájer, Axel Voss, Tiemo Wölken, Francis Zammit Dimech, Tadeusz Zwiefka.

partecipazione dei cittadini; sottolinea inoltre che le questioni connesse alla sussidiarietà e alla proporzionalità sono responsabilità comune dell'Unione, degli Stati membri e di tutte le istituzioni, a tutti i livelli coinvolti nella preparazione e attuazione della legislazione e delle politiche dell'Unione; incoraggia la Commissione a presentare una comunicazione sull'ulteriore rafforzamento dei principi di sussidiarietà, proporzionalità e migliore regolamentazione nel funzionamento quotidiano dell'Unione europea, come annunciato nel suo programma di lavoro per il 2018;

2. sottolinea che la corretta attuazione e applicazione del diritto dell'Unione è essenziale per realizzare con successo le politiche dell'Unione e promuovere la fiducia reciproca tra l'Unione, gli Stati membri e i cittadini;

3. evidenzia la necessità di rivolgere un'attenzione particolare al diritto amministrativo dell'Unione, come indicato nella sua risoluzione del 9 giugno 2016 per un'amministrazione europea aperta, efficace e indipendente¹, risoluzione cui hanno fatto seguito una valutazione d'impatto a opera dell'EPRS e una consultazione pubblica;

4. pone l'accento sull'importanza della cooperazione a livello interistituzionale – nel rispetto delle prerogative delle singole istituzioni quali sancite nei trattati –, che l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 13 aprile 2016 ha inquadrato in modo nuovo, e sottolinea che la semplificazione è un esercizio continuo, inteso a rendere più facilmente comprensibili i processi e le procedure a livello dell'Unione, a garantire che sia tenuto conto delle posizioni di tutti gli attori pertinenti, e in ultima analisi a facilitare la partecipazione dei cittadini al lavoro dell'Unione europea;

5. richiama l'attenzione sul fatto che le grandi sfide mondiali del momento, come la digitalizzazione, l'automazione, la migrazione, il terrorismo e i cambiamenti climatici, continueranno a sottoporre a pressioni i sistemi giudiziari dell'Unione europea e degli Stati membri; è convinto che sarà possibile far fronte a tali sfide solo all'interno di un'Unione europea forte, mediante soluzioni innovative che occorrerà trovare per ravvicinare ulteriormente le legislazioni nazionali, rafforzare la cooperazione giudiziaria, favorire la riforma dell'Unione entro i limiti dei trattati vigenti e continuare a monitorare l'applicazione del diritto dell'Unione;

6. ritiene che qualsiasi futura strategia in materia di nuove tecnologie debba rispettare principi etici incentrati sulle persone e sulla vita delle persone.

Confido che quanto sopra potrà contribuire proficuamente alla relazione elaborata dalla commissione per gli affari costituzionali.

¹ P8_TA(2016)0279

Voglia gradire i sensi della mia più profonda stima.

(f.to) Pavel Svoboda

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	27.11.2018
Esito della votazione finale	+: 18 -: 6 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Gerolf Annemans, Elmar Brok, Fabio Massimo Castaldo, Pascal Durand, Esteban González Pons, Danuta Maria Hübner, Diane James, Ramón Jáuregui Atondo, Alain Lamassoure, Jo Leinen, Morten Messerschmidt, Maite Pagazaurtundúa Ruiz, Markus Pieper, Paulo Rangel, Helmut Scholz, György Schöpflin, Barbara Spinelli, Claudia Tapardel, Josep-Maria Terricabras
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Sylvia-Yvonne Kaufmann, Jasenko Selimovic, Rainer Wieland
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Wajid Khan, Constanze Krehl

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

18	+
ALDE	Maite Pagazaurtundúa Ruiz, Jasenko Selimovic
PPE	Elmar Brok, Esteban González Pons, Danuta Maria Hübner, Alain Lamassoure, Markus Pieper, Paulo Rangel, György Schöpflin, Rainer Wieland
S&D	Ramón Jáuregui Atondo, Sylvia Yvonne Kaufmann, Wajid Khan, Constanze Krehl, Jo Leinen, Claudia Țapardel
VERTS/ALE	Pascal Durand, Josep Maria Terricabras

6	-
ECR	Morten Messerschmidt
EFDD	Fabio Massimo Castaldo
ENF	Gerolf Annemans
GUE/NGL	Helmut Scholz, Barbara Spinelli
NI	Diane James

0	0

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti